ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 60
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 11-12 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 46 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli aero-affondatori italiani al traguardo del milione di tonn.

Nuovo colpo duro alla marina nemica

Un piroscafo da 15 mila tonn. a picco

Un altro trasporto e un "caccia,, danneggiati

BOLLETTINO n. 1020

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Azioni di reparti esploranti nel settore tunisino.

In duelli aerei la caccia tedesca abbatteva 12 apparecchi.

Velivoli nemici hanno bombardato l'abitato di Gafsa, causando numerosi morti fra la popolazione.

Un convoglio nemico è stato attaccato tra Bougie e Algeri da una formazione di aerosiluranti del 105.o Gruppo, al comando del capitano Mancini Urbano da Cesena (Forlì); un piroscafo da 15 mila tonnellate affondava, un altro mercantile pure di grosso tonnellaggio e un cacciatorpediniere venivano gravemente danneggiati.

Con tale nuovo successo l'Aviazione italiana ha affondato dall'inizio della guerra un milione di tonnellate di naviglio nemico.

Gli equipaggi degli aerosiluranti

Nell'azione degli aerosiluranti di cui all'odierno Bollettino si sono distinti i seguenti piloti: capitani Valle Michele da Polonghera (Cuneo), Ricciarini Giulio da Arezzo; tenenti Giannone Vincenzo da Catania, Meli Guido da Treviso, Marchiori Giuseppe da Gonzaga (Mantova), Pucci Emilio da Firenze; sottotenente Scantamburlo Vittorio da Pianiga (Venezia); maresciallo De Risi Giovanni da Camposano (Napoli); sergenti maggiori Vitale Giovanni da Cesena (Forlì), Carsolano Andrea da Lecce; sergente Nurso Mario da Cagliari.

Il figlio di Churchill si preoccupa delle polemiche per l'Africa Settentrionale

Lisbona, giovedì sera.

Il figlio del Primo Ministro inglese, capitano Randolph Churchill, attualmente nell'Africa Settentrionale, preoccupato per la piega che hanno assunto colà i dissensi tra i francesi, ha indirizzato una lettera all'*Evening Standard*, facendo appello perchè venga posto termine alla campagna di recriminazioni contro le personalità francesi e sugli eventi che si svolgono nell'Africa Settentrionale francese. Randolph Churchill afferma di aver riportato una trista impressione dalle aspre critiche e dai sentimenti ostili manifestati dai giornali inglesi e nordamericani. Egli sostiene che questa politica potrebbe creare condizioni ideali per una sanguinosa guerra civile in Francia.

Questa improvvisa preoccupazione di Randolph Churchill per la Francia è veramente strana; la verità, invece, è che egli ha compreso che le polemiche non sono tra francesi, bensì tra gli inglesi e i nordamericani, che sostengono le varie correnti dissidenti francesi e che, quindi, si fa sempre più grave la tensione tra Inghilterra e Stati Uniti. *(Stefani)*

Peschereccio distrutto da una mina vagante al largo di Rabat

Madrid, giovedì sera.

L'equipaggio del peschereccio spagnuolo «San José», che si trovava alla pesca all'altezza di Rabat, ritirando le reti si accorse che vi era impigliato un oggetto molto pesante. Non potendo, a causa della oscurità, individuarne la natura e ritenendo trattarsi di uno dei galleggianti delle reti stesse, continuò l'operazione, ma l'ordigno, urtando contro i fianchi del peschereccio, esplose, mandando l'imbarcazione in frantumi.

Al fragore dell'esplosione ed alle disperate invocazioni dei naufraghi accorse un altro peschereccio spagnuolo: «Hercules», che iniziò subito le operazioni di salvataggio.

Tutto l'equipaggio del peschereccio naufragato, salvo due uomini i cui cadaveri non hanno potuto essere ritrovati è stato tratto in salvo. Dei superstiti uno è deceduto in conseguenza delle ferite riportate e un altro è moribondo. L'«Hercules» ha trasportato i superstiti a Algesiras. (Radio Stefani)

Sistemazione dei siluri su di un aereo

In una nostra base aerea i serventi sistemano i siluri su di un apparecchio in procinto di partire per una missione di guerra. (Telefoto R. G. Luce - «Stampa Sera»)

Bollettino straordinario germanico

Altre tredici navi affondate dai sommergibili tedeschi

Agguato e attacco contro un convoglio di armi e munizioni diretto dagli Stati Uniti in Gran Bretagna

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente comunicato straordinario:

I nostri sottomarini proseguono nei loro attacchi.

Da diversi giorni essi mantenevano il contatto con un convoglio diretto dall'America del Nord verso l'Inghilterra. Gruppi di sommergibili serravano la formazione nemica ed in ripetuti attacchi colavano a picco tredici navi cariche di materiale bellico, stazzanti complessivamente 73.000 tonnellate. Tre altri vapori sono stati silurati.

Pertanto l'arma sottomarina ha affondato nel giro di 24 ore 26 navi, per complessive 207.000 tonnellate.

Fra queste navi si trovavano anche 5 vapori trasportanti munizioni, i quali, colpiti da siluri, sono saltati in aria.

Gli "U.boot,, dominano sulle rotte nemiche

Preziosi rifornimenti bellici ed alimentari in fondo al mare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Nei primi dieci giorni di marzo circa 300 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico sono state colate a picco dai sommergibili e dall'arma aerea del Reich.

Dalla seconda metà di febbraio si nota un vero e proprio aumento graduale dell'intensità del ritmo dei successi riportati dalla Germania in questo genere particolare di guerra, il che fa dire ai commentatori berlinesi che fin da ora si possono trarre le migliori previsioni per quelli che potranno ancora essere i durissimi colpi che verranno inferti con la buona stagione all'avversario.

Nei mari più lontani

In questi ultimi cinque giorni di vittoriose operazioni a cui si riferisce il Bollettino straordinario di ieri non meno di otto sono stati i convogli distrutti o dispersi dagli «U-boot» in zone di mare lontanissime l'una dall'altra, fra avverse condizioni meteorologiche, e contro fortissime difficoltà opposte dalle scorte nemiche.

I giornali berlinesi sottolineano, in proposito, come abbia un particolare significato la tenace lotta condotta dai sommergibili contro un convoglio fortemente scortato nelle acque costiere dell'Oceano Indiano, cioè a oltre 14 mila chilometri di distanza dalle proprie basi europee.

Il convoglio, che faceva rotta con un enorme carico di rifornimenti verso Durban, è stato intercettato a 110 miglia dal porto di destinazione, mentre navigava a circa 15 miglia dalla costa africana. In attacchi durati giorno e notte sono stati distrutti più dei due terzi delle navi costituenti tale convoglio.

Per farsi un'idea dell'entità dei danni inflitti all'economia bellica nemica con queste vittorie germaniche basta, ad esempio, prendere in considerazione che cosa significhi l'affondamento del grande piroscafo California Star, di 8300 tonnellate, che venne distrutto in pieno Atlantico mentre si dirigeva su Londra con un carico di burro e di carne. Secondo calcoli fatti in questi ambienti competenti, quel carico andato a finire in bocca ai pesci sarebbe stato più che sufficiente per fornire alla popolazione di una città come Torino regolari razioni di carne per cinque mesi e di burro per quattordici mesi.

Per quanto riguarda poi la questione finanziaria dell'indebitamento inglese verso l'America senza alcuna utilità, questi esperti economici calcolano che il valore di tale carico ammontasse ad una somma pari a non meno di 274 milioni di lire italiane.

Otto miliardi

E tutto ciò è rappresentato da una sola grossa nave, mentre le navi affondate, tra grosse e piccole, negli ultimi cinque giorni sono 88!

Ad occhio e croce, tra vettovagliamenti e materiale bellico, escluse le navi distrutte, il nemico ha perduto complessivamente in questi cinque giorni soltanto per opera degli U-boot circa otto miliardi di lire italiane.

Quando i ministri inglesi si lamentano che la guerra è molto costosa non hanno effettivamente torto.

Dal punto di vista militare — osserva il *Lokal Anzeiger* — tali perdite costituiscono un altro grave impedimento al rapido sviluppo di quelle operazioni africane che, come rileva la stampa inglese, è indispensabile per giungere a mettere in pratica esecuzione quanto è stato stabilito durante i colloqui di Casablanca.

L'*Observer* ha dovuto malinconicamente scrivere che gli anglo americani si trovano impegnati in una corsa nella quale il tempo è decisamente loro ostile, assai più di quanto non lo sia stato ai tommies a Dunkerque, e lord Hankey ha dichiarato sul *Sunday Times* che l'Inghilterra con i suoi alleati entra nel periodo più critico della guerra con un gravissimo handicap che potrebbe pregiudicare tutto il futuro».

Raffaello Romano

Gli americani invitati a prepararsi a un anno "molto duro,,

Berna, giovedì sera.

(S.) - La Commissione senatoriale degli Stati Uniti, che compie una inchiesta sulla difesa nazionale, ha consigliato agli americani di prepararsi ad un anno molto duro. Essa considera che tre difetti fondamentali ostacolano la guerra: 1) l'insufficienza di piani generali delle autorità governative; 2) il conflitto fra le autorità di controllo e le autorità responsabili dell'esecuzione delle misure di guerra, ciò che ha provocato ritardi; 3) Le esitazioni del Governo nell'adottare misure politiche impopolari e sgradevoli, anche dopo molto tempo che i fatti avevano dimostrato la loro necessità.

Un attentato contro Marcello Déat

Parigi, giovedì sera.

Alcuni terroristi hanno tirato colpi di rivoltella contro il capo del R. N. P. Marcel Déat, che si era recato per trascorrere alcuni giorni di riposo in una località della Nièvre. Un agente di polizia, incaricato della protezione personale dell'ex deputato, è stato ferito. Déat è rimasto illeso. *(Stefani)*.

Giorno per giorno

La riconquista di Akhtyrka

La controffensiva germanica sull'alto Donez tende irresistibilmente a svilupparsi verso nord. Mentre è in corso una battaglia decisiva per il possesso della importante città e nodo stradale di Karkov, colonne tedesche puntano da sud-ovest verso Kursk. La riconquista di Akhtyrka mette in pericolo il fianco sinistro del dispositivo sovietico, avanzante da Sumy e Lebedin verso Kiev e il Nipro. Ad Orel, nel settore Vjasma-Smolensk e intorno a Staraja Russa i bolscevichi continuano ad attaccare con furiosa violenza, ma senza apprezzabili risultati. La battaglia si è riaccesa anche alle due estremità dell'immenso schieramento: nel Cuban, a sud, e nel settore di Leningrado, a nord, dove Timoscenko tenta invano di aprirsi un varco verso il lago Peipus.

Un difficile accordo

Il fragore suscitato dalle dichiarazioni di Standley non accenna a placarsi. Nell'accesa polemica, che si dibatte nella stampa anglosassone, si delinea il tentativo dei governi inglese e americano di trarre partito dall'incidente per portare la Russia sul terreno di un accordo generale sui problemi del dopoguerra. La Casa Bianca lascia intendere che sarebbe disposta a richiamare l'Ambasciatore, dando così una clamorosa soddisfazione a Stalin, se questi accettasse a precisare, e quindi a limitare, nel quadro di una sistemazione generale delle questioni dibattute in questi giorni, le pretese sovietiche. A Londra si lancia l'idea di un convegno a tre, Churchill-Roosevelt-Stalin; e alla proposta non sembra estranea la preoccupazione — di cui si sono fatti eco alla Camera dei Comuni alcuni deputati — che la Russia e gli Stati Uniti possano finire con l'accordarsi alle spalle della Gran Bretagna.

Mosca conserva, di fronte a quest'assordante polemica, un silenzio e una calma insolenti. Stalin è una sfinge. Sembra, tutto sommato, che il dittatore rosso sia poco propenso a uscire dall'«isolazionismo», di cui fece superbo sfoggio rifiutandosi di partecipare al convegno di Casablanca.

Le cifre di Halifax

L'Inghilterra è gelosa dell'ammirazione che in certi ambienti neutrali si manifesta per lo sforzo industriale degli Stati Uniti. L'ambasciatore di Giorgio VI a Washington, Halifax, ha tenuto a farci sapere, con un articolo pubblicato dalla rivista The American, *che già due anni prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra il Governo britannico, con mirabile chiaroveggenza, aveva investito milioni di dollari nell'industria americana. Nel settembre del '39, risultavano spesi 3800 milioni di dollari, gran parte dei quali sono andati ad ampliare e a creare fabbriche, «proprio quelle fabbriche che oggi sono le più grandi dell'America, arsenale delle democrazie».*

Lord Halifax ci informa poi che il carro armato «Sherman» il migliore del mondo, è un prodotto comune della tecnica anglo-americana e che la sua origine risale alla scoperta di taluni difetti comuni nell'analisi del carro armato britannico «Mark VI» e del carro americano «Generale Lee».

La famosa nave americana tipo «Liberator» è stata costruita su piani inglesi e nei cantieri navali che hanno fatto meraviglie in fatto di produzione sono stati allestiti con fondi britannici. Henry Kaiser è stato messo in grado con fondi inglesi di dedicarsi alla costruzione di navi sei giorni prima di Pearl Harbour.

E' facile vedere a che cosa mira questo sermoncino. Gli alleati demobolscevichi sono tanto pronti a rinfacciarsi la responsabilità degli insuccessi quanto ad attribuirsi il merito esclusivo dei successi. Mentre i russi avanzano, gli americani sostengono che le loro avanzate non sarebbero state possibili senza i materiali bellici forniti dai cantieri statunitensi; a loro volta gli inglesi rivelano che tali forniture sono dovute ai capitale e all'intraprendenza tecnica e inventiva britannici. Unicuique suum, dunque: ma è un motto su cui forse i russi avrebbero qualche cosa da dire, se capissero il latino. **emme**

Verso la destituzione del generale Noguès

Madrid, giovedì sera.

Da informazione di un corrispondente di giornale nordamericano dal Nordafrica risulta che la destituzione del Commissario generale del Marocco francese, Generale Noguès, da parte di Giraud, è imminente. Si attendono pure le dimissioni del generale Bergeret da membro del Consiglio di guerra dell'Africa francese.

IL COMUNICATO TEDESCO

Si combatte alla periferia di Karkov

Due reggimenti sovietici distrutti con manovra avvolgente
Gli aerei d'assalto sbaragliano le forze nemiche in ritirata

Berlino, giovedì sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale nel settore della testa di ponte del Kuban si sono riaccesi i combattimenti. Attacchi sferrati dal nemico in parecchie ondate sono stati respinti in violenti combattimenti con forti perdite per l'avversario.

Nella zona di Karkov le nostre divisioni attaccanti hanno ricacciato il nemico verso la città. Si combatte ai margini settentrionale ed occidentale della stessa. Con una manovra avvolgente sono stati distrutti due reggimenti sovietici. Stormi di aerei da combattimento e d'assalto hanno sbaragliato forze nemiche in ritirata.

Nel settore di Orel il nemico ha sferrato ripetuti forti attacchi. Le truppe tedesche hanno conseguito un grande successo difensivo, respingendo tutti gli attacchi sovietici, con gravissime perdite umane per l'avversario. Davanti alle nostre posizioni giacciono distrutti 28 carri armati.

Nel settore centrale del Fronte proseguono metodicamente e senza molestia da parte del nemico i movimenti delle nostre truppe.

A sud di Cholm il nemico ha attaccato le nostre posizioni con poderose forze di fanteria e mezzi corazzati, dopo un violento fuoco tambureggiante d'artiglieria. Gli attacchi si sono infranti sotto il fuoco della difesa ed in parte in duri combattimenti a corpo a corpo.

Nella regione di Staraja Russa la forza offensiva degli attacchi dell'avversario si è esaurita.

Fra il 1° ed il 10 marzo 1943 sono stati distrutti, catturati o immobilizzati da formazioni dell'Esercito e delle S.S. 773 carri armati sovietici. Ieri l'aviazione germanica ha distrutto 61 aeroplani nemici perdendone 5.

Dal fronte tunisino vengono segnalati solamente combattimenti locali. Con attacchi dell'arma aerea sono stati gravemente colpiti gruppi di forze motorizzate e postazioni d'artiglieria del nemico. La caccia germanica ha abbattuto 12 aeroplani nemici. Pochi aeroplani avversari hanno sorvolato di giorno e di notte i territori del Reich. Alcune bombe sganciate sulla Germania occidentale hanno causato danni insignificanti a fabbricati. Quattro aerei nemici sono stati abbattuti.

Intorno alla città

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - I telegrammi da Mosca informano che si combatte aspramente attorno a Karkov. I russi fanno affluire nuove forze per difendere la città minacciata. Ripetuti contrattacchi sovietici sono stati respinti. La battaglia continua ed i critici militari dei giornali inglesi affermano stamane che la situazione dei russi è difficile e l'esito della lotta incerto.

A nord, nel quadrilatero Smolensk-Wiasma, Velikie Luki-Rjev, sono i russi che conducono l'offensiva. Gli attacchi nella zona di Staraja Russa sono diminuiti d'intensità e Timoscenko, ammonito forse dagli avvenimenti del Donez, avanza con molta prudenza anche dove i tedeschi ripiegano per accorciare il fronte. Infatti nelle prime ore del pomeriggio di ieri Berlino informava che la notte precedente le truppe germaniche avevano sgomberato Belji, e solo ieri sera un comunicato straordinario dava a Mosca la notizia. Lo sgombero è avvenuto di sorpresa e senza che il comando russo se ne accorgesse.

I giornali inglesi affermano stamane che in Tunisia il tempo è tornato cattivo.

Trenta scampati da un convoglio inglese che ha perduto otto unità

Buenos Aires, giovedì matt..

Secondo l'agenzia *United Press* sono sbarcati a Paramaribo (Surinam) trenta naufraghi che sembrano provenire da un convoglio attaccato da sottomarini nemici nelle vicinanze della costa della Guiana francese, con l'affondamento di otto navi del convoglio stesso.

Mentre i tedeschi puntano su Karkov

Inglesi ed americani in gara per rabbonire l'irritato Stalin

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Grande agitazione in campo nemico per le brutte notizie dal fronte militare e dal fronte politico. A Mosca si ammette infatti la disfatta subita nel settore meridionale.

«Attaccando con molte forze — spiega il corrispondente dell'*Exchange* — i tedeschi sono riusciti sul Donez a respingere i russi su tutta la linea fra Lisiciansk e Isyum. Essi sono penetrati con profondi cunei nelle linee dei russi obbligandoli ad una ritirata generale».

Su uno stretto fronte

Il corrispondente dell'Agenzia britannica dà poi notizie volutamente confuse sulla offensiva tedesca, sferrata dalla parte orientale del bacino del Donez e parla di una nuova offensiva che ritiene imminente.

Quello della *Reuter* dice che una grande battaglia di carri e di fanteria, da cui forse dipenderanno le sorti del fronte meridionale, infuria su uno stretto fronte situato sulle pianure fangose di Karkov. Egli assicura che da parte tedesca sono stati messi in linea molti uomini ed ammette che il generale Golikov è stato costretto alla ritirata. I russi ora si battono sul corso superiore del Donez. Combattimenti più violenti si svolgono sullo stretto fronte a sud di Karkov ove i tedeschi hanno concentrato molte forze, mentre un altro loro attacco ha per obbiettivo la ferrovia Karkov-Sumy.

«Bisogna convenire — continua l'inviato della *Reuter* — che le operazioni militari in questa regione si avvicinano ad una fase difficile. L'attacco contro Karkov è continuato per tutta la giornata di ieri dall'ovest, dal sud-ovest e dal nord-ovest. Il grosso delle forze germaniche si trova ora ad una ventina di chilometri dalla città.

Questa situazione strategica viene molto commentata e spiega chiaramente le apprensioni inglesi. Se i tedeschi riprendessero il nodo ferroviario di Karkov, il fronte russo del sud verrebbe separato da quello del centro e poichè il Comando germanico ha assicurato le comunicazioni con l'ovest, potrebbe rafforzare le Armate del Mare d'Azov e del Donez e riprendere l'offensiva non appena le condizioni meteorologiche lo permettessero. Tutto lo sforzo invernale russo rischia così di essere annullato.

In tale situazione si comprende anche il malumore per la mancata offensiva occidentale degli anglo-sassoni, che sola avrebbe potuto essere di giovamento ai russi, malumore che non si manifesta soltanto in Russia ma anche in Inghilterra.

Ugualmente bene si comprendono, in un periodo così critico, gli sforzi che fanno gli inglesi per rabbonire i dirigenti sovietici e per assicurare loro che le forniture di materiale saranno continuate, malgrado le minaccie di Standley e le riserve anticomuniste di Wallace. Gli anglosassoni, passivi spettatori dell'offensiva sovietica, si sentono di fronte a Mosca dalla parte del torto, mentre Stalin fa il difficile e mostra di disprezzare gli aiuti ricevuti.

La *Gazzette de Lausanne* a questo proposito pone in rilievo il servilismo degli inglesi che si affannano a dichiarare a Mosca la loro fedeltà. Perfino il Lord Cancelliere, visconte Simon, ha dichiarato alla Camera Alta untuosamente che il Governo britannico ha accolto bene l'ultimo discorso di Stalin, che rappresenta un contributo notevole all'intesa fra gli alleati. Si tratta del discorso in cui Stalin ha rimproverato agli anglosassoni di lasciare la Russia fare la guerra da sola!

In America, frattanto, Standley, — compromesso evidentemente dal suo Governo e poi sconfessato pubblicamente da Summer Welles — continua ad essere abbandonato a se stesso. Da Washington si tiene a far notare la prontezza con cui la stampa e la radio russa hanno dato conoscenza dall'ultimo rapporto di Stettinius, amministratore della legge di «prestito ed affitto» sugli aiuti alla Russia, per dedurne che Standley ha avuto torto. Si annunzia che l'Ambasciatore deve essere ricevuto da Stalin e da Molotof. Non è escluso che lo si obblighi a presentare le sue scuse, tanto più che anche nei circoli dell'Ambasciata americana a Mosca si dichiara che Standley, parlando ai giornalisti, ha espresso soltanto la sua opinione personale.

Silenzio e insincerità

D'altra parte persiste il silenzio di Roosevelt e manca ancora qualsiasi dichiarazione ufficiale di Washington. Il Presidente ha opportunamente fatto una ricaduta, dopo la sua ultima malattia, e non si fa vedere da nessuno. Regna tuttora il mistero anche sulla reazione di Stalin. Si nota, però, che le dichiarazioni di Standley non sono state raccolte dalla stampa sovietica e che la pubblica opinione russa ignora ancora tutto di quanto è successo.

Può anche darsi — come ritengono le *Basler Nachrichten* — che l'ammiraglio Standley (dimostratosi più un lupo di mare che un diplomatico) venga silurato. Ma ciò non toglie che a Washington regni il più vivo malcontento contro la Russia.

La *Neue Zürcher Zeitung* assicura in una sua corrispondenza particolare che nei circoli del Congresso è stata ripetutamente espressa l'opinione che il Governo sovietico non sia sincero verso gli alleati. E' stato notato che esso ha rifiutato di aderire ad uno scambio di notizie militari e di comunicazioni sullo svolgimento della guerra e che ha negato l'ammissione di osservatori militari americani al fronte sovietico.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Al servizio della Patria in armi

L'opera della "Mutua Fiat,, in difesa della razza

Sul fronte industriale dell'Italia fascista la Fiat allinea 76 mila lavoratori, che nei molteplici stabilimenti e in una vasta organizzazione animano un complesso di attività tecniche ed economiche, in tempo di pace rivolte all'espansione del lavoro italiano nel mondo, in tempo di guerra al servizio della Patria in armi per la vittoria. Sul fronte sociale dell'Italia fascista la Fiat inquadra una grande opera assistenziale del Regime — un'opera che è onore e vanto del Fascismo — numerose istituzioni e attività per la preparazione al lavoro e alle armi, per l'assistenza morale e materiale ai lavoratori e alle loro famiglie, per il Dopolavoro, per la salute e la ricreazione dei bimbi, per la difesa della razza.

Complesso organico

Espressione prima e saliente della complessa opera assistenziale Fiat è la mutualità. Due Casse Mutue Fiat: la Mutua operai e la Mutua impiegati. Naturalmente, per il gran numero degli iscritti, la Mutua operai ha avuto il maggior sviluppo. Ma entrambe le Mutue, quella degli impiegati non meno che la Mutua Operai, costituiscono insieme uno stesso complesso organico e assolvono il medesimo compito di assistenza sociale, secondo il concetto fascista della solidarietà e con i migliori e più larghi mezzi consentiti dalla scienza e dalla tecnica.

Il Duce, nel discorso tenuto il 28 ottobre 1923 agli operai Fiat ha così esaltato il lavoro:

«*Solo con il lavoro e con la collaborazione fra tutti gli elementi della produzione si aumenterà il benessere individuale. Fuori di questo, fuori di questi limiti vi è miseria individuale e la rovina della nazione*».

E parlando dell'assistenza ha detto: «*Ci siamo sganciati dal concetto troppo limitato di filantropia per arrivare al concetto più vasto e più profondo di assistenza. Dobbiamo fare ancora un passo innanzi: dall'assistenza dobbiamo arrivare all'attuazione piena della solidarietà nazionale*».

Alla Fiat, nel 1923, la Mutualità era appena agli inizi: la mutua operai raggruppava 1783 iscritti il 30% circa degli operai allora occupati. Oggi dopo venti anni il numero degli iscritti è salito a 60 mila operai e a circa 100 mila i famigliari che beneficiano delle norme stabilite per la mutualità con un totale di 160 mila mutuanti.

Nel ventennale della loro istituzione a cura delle Mutue Fiat, è stato pubblicato un volume, arricchito di numerose fotografie in nero ed a colori, che costituisce una vera e propria rassegna dello sviluppo delle opere assistenziali Fiat, sviluppo che va di pari passo con lo sviluppo del più grande complesso organismo industriale torinese, che, sotto la guida del suo fondatore e presidente senatore Ing. Giovanni Agnelli, dalle miniere alla siderurgia, dalla metallurgia alla meccanica, provvede nel ciclo completo delle lavorazioni alla produzione di tutti i mezzi motoristici terrestri, marittimi, aerei «Fiat terra mare cielo». Chè dalle macchine automobili per ogni uso militare, civile, agricolo ha esteso le sue lavorazioni nel campo ferroviario ed infine a quello aeronautico.

Sono ricordate in bellissime fotografie le visite fatte alle Mutue Fiat dall'A. R. il Principe di Piemonte e dall'A. R. la Principessa Maria José, nell'agosto del 1941, e tutta la complessa opera assistenziale è illustrata con tale e tanta evidenza, che, sfogliando questo volume si ha l'impressione di assistere allo svolgimento di un film di particolare interesse sociale, ed anche di indubbia bellezza.

Attrezzatura moderna

Si comincia dall'assistenza sanitaria, nei poliambulatori, negli ambulatori, nei posti di visita, negli ospedali e convalescenziari fino a giungere ai servizi sussidiari farmaceutici. Immagini mostrano l'attrezzatura scientifica moderna dei laboratori per le analisi e ricerche, altre graziose fotografie riproducono le cure fatte con raggi attinici negli ambulatori. Bimbi isolati od a gruppi godono i benefici effetti del sole artificiale; altri appaiono nell'atto che il pediatra li visita. Gli impianti radiografici sono quanto vi ha di più perfetto: e di qui passano quasi tutti i malati sia per radioscopie, sia per radiografie. Dalla medicina generale si scende a tutte le specialità: ginecologia, oftalmoiatria, otorinolaringoiatria, urologia, odontoiatria, ed ognuno di questi reparti è dotato degli ultimi apparecchi che la scienza consiglia. Vi è pure una [illegible] di chirurgia per gli interventi di limitata importanza: e vi sono impianti per la marconiterapia, per la fototerapia, per la elettromassoterapia, per la elettroterapia.

Visioni di quel che sono gli ambulatori Fiat a Marina di Pisa, a Firenze, il convalescenziario di Ospedaletti, l'ospedale «Edoardo Agnelli» di Pinerolo, ci dicono che nulla è stato risparmiato per ridare la salute agli operai.

L'assistenza all'infanzia, nelle colonie attrezzate per i bimbi dei lavoratori Fiat, ci rivela, attraverso una serie di fotografie di suggestiva bellezza. Della Colonia Fiat «Edoardo Agnelli» a Marina di Massa, colpisce la ciclopica torre, [illegible] Camerate aerate, luminose, nelle quali si allineano i bianchi lettini, refettori che presentano il maggior conforto, docce, lavatoi, cabine, ed una spiaggia incantevole. Sole, aria, sabbia, e mare, e per soprappiù una pittoresca e lussureggiante pineta. Che cosa si può desiderare di più? All'inverno la colonia si trasmuta in colonia scolastica e funziona così tutto l'anno.

A questa istituzione fa riscontro la Colonia Alpina «Tina Nasi Agnelli» a Salice d'Ulzio, dove i bimbi che necessitano d'un soggiorno montano trovano tutto ciò che meglio si confà al loro temperamento: [illegible]

Terza colonia quella «Costanzo Ciano» sulle rive del Po, vasta colonia elioterapica che ospita durante il giorno centinaia e centinaia di bimbi, provvede loro bagni in vasche e docce, cure solari sulla sabbia o su sedie a sdraio, un vitto sano e nutriente, e salubri esercizi fisici.

A Villar Perosa, la Fiat ha attrezzato una «Casa Materna» [illegible] «Officine Villar Perosa» e molte fotografie ci mostrano quale la vita dei bimbi in queste istituzioni, quale sia la vita alla Colonia «Pierino Delpiano» e Fra Martino.

Da tutte le belle fotografie raccolte nell'interessante volume, dai diagrammi, dalle succinte notizie raccolte si nota quanto le Mutue Fiat hanno fatto e fanno per la difesa della razza.

Varianti d'orario sulle Ferrovie dello Stato

Dal 15 corrente l'accelerato 1548 Bardonecchia-Torino, attualmente in partenza da Bardonecchia alle 7,44, verrà sensibilmente anticipato, partirà da Bardonecchia alle 7, conserverà le attuali fermate nelle stazioni intermedie fino a Bussoleno, proseguirà da quest'ultima stazione alle 8,13 e senza fermare nelle successive stazioni intermedie giungerà a Torino P. Nuova alle 8,50. Il treno stesso conserverà la coincidenza a Bussoleno da Susa (part. 7,48).

Dalla stessa data l'accelerato 1532 Bra-Torino avrà origine da Ceva ed in senso opposto l'omnibus 3585 Torino-Bra, verrà prolungato fino a Ceva.

L'orario dei treni stessi risulterà il seguente: accelerato 1532, Ceva, part. 5,50; Bra, arr. 7,30, part. 7,46; Torino P. Nuova, arr. 8,54, omnibus 3585 Torino P. Nuova part. 16,15; Bra arr. 17,38, part. 17,60, Ceva arr. 19,33.

Per la festa di San Giuseppe

Nelle chiese è cominciata ieri la novena per la festa di San Giuseppe, si svolgono funzioni speciali, per lo più alla sera, con brevi discorsi, col canto del «Te Joseph» e con la benedizione eucaristica.

Nella chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, la Missione ha luogo ogni sera alle ore 17,30 con un discorso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	13	14
MILANO	64	29	60
ROMA	91	53	—

IL SOLE sorge domani venerdì 12 marzo (71-294) alle ore 6,50; tramonta alle 18,29. **La LUNA** spunta alle 10,22; tramonta alle 0,11.

ANNIVERSARI DEL 12. — Incoronazione di S. S. Pio XII (1939) - Muore a Sanremo il sacerdote Don Giovanni Orione, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza in Tortona (1940) - Battaglia delle Due Palme (1915).

L'OROSCOPO DEL 12. — Le dissonanze di Mercurio su Giove e Urano, che danno la nota dominante della giornata, provocheranno una atmosfera di cattivo umore, di false notizie e di inganni di ogni genere. Tutto ciò verrà aggravato da una congiunzione fra la Luna e Saturno che apporterà ostacoli e ci renderà tristi e pessimisti. (Mario Segato)

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono riaperte le prenotazioni ai vari generi alimentari che dovranno essere fatte entro il giorno 15.

I SANTI DEL 12. — S. Gregorio I papa e dottore della Chiesa - Anniversario della canonizzazione di San Ignazio di Lojola e di S. Francesco Saverio.

FUNZIONI DEL 12. — Predicazione quaresimale: Madonna degli Angeli ore 10,30 (P. Scagliotti); S. Filippo 17 (can. P. Carcani); S. Teresa 17,30 (P. Arcangelo Gris) - S. Francesco d'Assisi: 7 Messa e coroncina al Sacro Cuore - Misericordia: 9 Messa all'altare di Gesù Crocifisso - Santa Maria delle Rose 7,30 e S. Domenico 9 funzione in onore di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi.

FIERE DEL 12. — Mondovì Piazza, Moncalvo, Crescentino.

In memoria di E. De Amicis nell'anniversario della morte

[illegible]

COMUNE DI TORINO	
10 Marzo 1943-XXI	
NATI	13
MORTI	13
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

[illegible]

La pelliccia della diva del microfono

I fatti vengono in chiaro ma le tre volpi argentate no

Siamo alla terza puntata della storia della pelliccia della diva del microfono. [illegible]

[illegible] parti, a garanzia, la Larice aveva trattenuto presso di sè la pelliccia di tre volpi che sarebbe stata restituita alla diva Bocco in cambio dell'altra. Ma, quando la pelliccia di sei volpi fu a disposizione della Larice questa fu vittima del furto di quella di tre.

Disperazione della povera pellicciaia che vedeva un lucroso contratto andare in fumo. Inutili ricerche da parte sua della pelliccia sparita ed infine la denuncia al Commissariato di P. S. di San Paolo che, come abbiamo detto, ha concluso che altra soluzione non vi è, in tutta questa faccenda accompagnata da una serie di curiose circostanze, che quella di rintracciare il ladro e, possibilmente, anche la pelliccia di tre volpi argentate.

L'anello smarrito e un romantico studente

Ci telefonano da Mondovì:

Giorni fa la signora M. C., abitante a Torino in via Po e sfollata in un paesetto del Monregalese, non trovava più un suo anello del valore di circa 5000 lire che evidentemente doveva avere smarrito. La signora, però, prima di denunziare il fatto ai Carabinieri volle cercare bene fra le sue cose per vedere se poteva ritrovarlo. Ma ieri sera trovava nella sua cassetta della posta di casa una busta contenente l'anello ed un foglio così scritto: «Cara signora, Ho trovato il vostro anello. Sono uno studente. Avrei potuto renderlo di persona; non lo faccio perchè sarebbe una speranza inutile anche l'avvicinarvi. Ve lo rendo così in omaggio alla vostra bellezza. Avrei potuto anche tenermelo ma lo invio per amore». Chi sarà l'innamorato studente romantico?

Associazione Nazion. Combattenti. — Gli iscritti della Sezione di Torino, sinistrati dalle recenti incursioni, sono pregati di segnalarsi alla Segreteria di via Principe Amedeo 5, per eventuale assistenza.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: Caratti Arturo, impiegato, Defilippi Luigia, impiegata. Cardone Alberto, meccanico, Ottino Luigia, sarta. Carpegnino Francesco, spedizioniere, Toro Egle. Cipriani Guido, meccanico, Centrissi Albamarina, operaia. Corra Domenico, muratore, Accossato Elda, cucitrice. Righero Giuseppe, vice brig. P. S., Lombardo Elsa, infermiera. Spinoni Pietro, studente, Chiesa Alessandrina. Delgiti Luigi, rappresentante, Morra Maria, sarta. D'Errico Luigi, meccanico, Vallese Annunziata. Gallea Cesare, impiegato, Magliano Giovanna. Gallo Giuseppe, carrettiere, Versino Angela. Paliro Eligio, meccanico, Bussi Carmelina. Perno Giuseppe, impiegato, Geologi Veturia, operaia. Vianello Terzio, tornitore meccanico, Bianchi Ines, tessitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Figus Giuseppina, Grandi Renata, Guglielminotti Anna Maria, Maggi Ferdinando, Strupplena Sergio, Serbi Carminuccia, Allfredi Cesare, Pochettino A. [illegible]

A CASTELFRANCO VENETO

Il matrimonio per procura di una torinese sfollata

Ci comunicano da *Castelfranco Veneto*:

L'altra mattina alla Pieve è stato celebrato un matrimonio di guerra per procura. La signorina Lidia Favero di Alberto, sfollata da Torino e qui residente, ha contratto matrimonio con il ten. dott. Mario Di Stefano, valoroso combattente, medaglia d'argento sul campo, prigioniero di guerra. Testimoni del rito nuziale sono stati il Segretario del Fascio e l'Ispettore di Zona dei lavoratori dell'agricoltura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: Stagione lirica O. N. D. - Ore 16,30: «Rigoletto».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fuga a due voci» (Irasema Dilian, Gino Bechi, C. Campanini) e Doc. «Porto di Roma». Ultimo ore 21.
AMBROSIO: «La donna è mobile» (Ferruccio Tagliavini, Campanini) e Doc. «Ruscelle e principianti» Ult. 21,30.
CORSO «Colpi di timone» Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ult. Luce 21; F. 22,15.
AUGUSTUS: «Fedora» e Docum. «Come nasce un cartone animato». Ult. 20,50.
BALBO: «La maestrina» con Maria Denis, Besozzi, Bianco. Ult. ore 21.
IDEAL Un grande amore (S. Leander, V. Staal) e Comp. riviste Jole Naghel.
STATUTO «Malombra» con Isa Miranda, A. Checchi, Irasema Dilian. Ult. 21.
Nazionale «Ridere! una vita» Bergman.
DORIA: «La zia di Carlo» (Macario). Inizio ultimo spettacolo ore 21,40.
TORINO Ragazza da marito (Paolecky).
ALFIERI «Gangster» Gianchetti, Vivi Gioi.
C. ALBERTO «Noi vivi» Valli-Giachetti.
VINZAGLIO «Ritorno all'Opera» U. 21. Dom. «Un colpo di pistola» Giachetti.
IMPERIALE: «Angeli sulla terra» 21,30.
ITALIANO: ore 16 «Ussaro d'amore».
PALERMO ore 14,30: Angeli sulla terra.
REGINA: «Bisbetica domata» Nazzari.
MILANO: «Vertigine» B. Gigli.
P. NUOVA: ore 10 «Morte su Belangale».
ROMA 16,30: «I tre aquilotti» Ult. 21.
V. VENETO «Una storia d'amore» Noris.
TORINESE: «La bella addormentata».
ROMANO «Contessa Castiglione» ult. 21.
SAVOIA: «Contessa Castiglione» 14,30.
REX: «Anuschka» (Hilde Krahl, Breuer) Film Unione - Ult. ore 21,15.

Oggi al REX
ANUSCHKA
la nuova grande interpretazione di
Hilde KRAHL
Siegfried BREUER
gli ammiratissimi protagonisti del famoso «Postiglione della steppa».
ANUSCHKA
drammatica avventura, a lieto fine, di una giovane e bella contadina ungherese a Vienna, è narrata, da *Helmut Käutner*, in quadri ed episodi coloriti, freschi, gentili, animati di rustica poesia, e posta a contrasto della facile ed elegante vita mondana viennese.

Hilde KRAHL
primeggia nell'azione e la domina col suo temperamento franco e onesto anche nella tempesta e nelle ore drammatiche. La commozione che sgorga dalle sue vicende è spontanea e delicata.

La vita elegante e spensierata di una Vienna ottocentesca è resa in quadri fastosi e pittoreschi, signorili e popolareschi. Il film ha tutti «i numeri» per un grande successo, ed è presentato da *Film Unione*.

Cinema-Teatro IDEAL
Film Unione presenta oggi il bellissimo film
UN GRANDE AMORE
con *Zarah Leander, Victor Staal* e *Paul Hörbiger*. Nel varietà la Compagnia musicale *Jole Naghel*.

SIGNORINETTE
Un film «lei» deliziosamente romantico e sentimentale, con *Carlo Del Poggio, Roberto Villa, Claudio Gora, Paola Veneroni,* è di imminente presentazione a Torino.

NAZIONALE: *Ridere! una vita* l'attesissimo film con Ingrid Bergman

RADIO - TEATRI

Giovedì 11 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO fra questi programmi: «La Sonnambula», opera in 3 atti di Vincenzo Bellini. - «Dame in castello», scene di A. Gabrielli.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,2. — Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio. 17,10: I cinque minuti del Signor X. 17,15: Trasmissione dal Pontificio Istituto di Musica Sacra: Concerto organizzato dall'E.I.A.R. in collaborazione col Pontificio Istituto di Musica Sacra. ♦ Musiche del Seicento e del Settecento dirette dal maestro Roberto Lupi con la collaborazione dell'organista Ferruccio Vignanelli. (Solisti: soprano Alba Anzellotti, mezzosoprano Maria Urban, tenore Andrea Benelli e baritono Armando Dadò): 1. Pergolesi: «Concertino in fa minore»; 2. Carissimi: «La figlia di Jefte», oratorio per soli, coro, orchestra e organo.
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti.
18,10: Radio per la donna italiana.
18,25: Notizie varie - Notizie sportive.
18,30: Conversazione artigiana.
18,40: Gruppo Madrigalisti «Città di Milano» diretto dal maestro Luigi Castellazzi.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Concerto diretto dal maestro Barzizza.
21: ♦ «Dame in castello», scena di Aldo Gabrielli. Interpreti: F. Becci, A. Maria Padoan, A. Menichelli, Franca Bedi, Giorgina Andalò, G. Mavara, A. Bosacci, V. Varturi, E. Calvi.
21,30: Musiche contemporanee eseguite dal mezzo-soprano Cloe Elmo e dalla pianista Marcella Barzetti (di Pizzetti, Debussy, Strauss, Rossini).
22,5: Giuseppe Fanciulli: «Per i ragazzi», conversazione.
22,15: Orchestra della canzone, diretta dal maestro Angelini: 1) Chiocchio: «Alla finestra»; 2) Marchetti: «L'ultima serenata»; 3) Rampoldi: «La sedia a dondolo»; 4) Valcinata: «Tu sarai la mia sposina»; 5) Valdi: «Trotta, trotta, somarello»; 6) Grassi: «C'era un sentiero»; 7) Cestroli: «Serenata ad un angelo»; 8) Derevitsky-Seitio: «Sussurro di primavera»; 9) Rampoldi: «Chiudi gli occhi».
22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).
20,30: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: ♦ «La sonnambula», opera in tre atti di Vincenzo Bellini. Interpreti: I. Tajo, Maria Sulurian, Toti Dal Monte, E. Tavagnini, Tina Remesto, C. Nanini, Guglielmo Tonelli. Direttore Antonio Guarnieri. (Quest'opera, che venne giudicata un prodigio di melodia, fu scritta dal «Cigno di Catania» nel 1831 e rappresentata l'anno stesso a Milano, alla «Scala» nel marzo, e nell'anno stesso Bellini scrisse quell'altro capolavoro che è la «Norma». Che «Sonnambula» rappresenti realmente un miracolo di bellezza e di vitalità è dimostrato dal fatto, più evidente di ogni altro, che quest'opera, a distanza di ben 112 anni dalla sua apparizione, è ininterrottamente in repertorio e conquide, ad ogni nuova rappresentazione, animi e cuori. Potenza della ispirazione e della melodia. Tutti sanno che Bellini scrisse la «Sonnambula» nella pienissima maturità della sua attività artistica, aveva 30 anni, e morì, in modo quasi misterioso, a Parigi, 4 anni dopo. L'opera venne scritta da lui in un momento particolarmente passionale della sua vita, quando spirito e sensi, durante un delizioso soggiorno sul lago di Como, gli erano rapiti dalla donna che forse lo amò di più, e che tutto gli sacrificò, e che egli ricambiò di ardente passione, Giuditta Turina. L'opera ebbe ad interpreti, vivente Bellini, le più grandi cantanti del tempo, e su tutte primeggiò Maria Malibran, altro grande amore di Bellini, per il quale, si dice ch'ella, sia realtà o leggenda, morì, giovanissima, di passione, non sapendo sopportare il dolore procuratole dalla morte del grande maestro. — Negli intervalli: 1) consigliere nazionale Franz Pagliani: «Lo squadrismo e la guerra alla Mostra della Rivoluzione»; 2) Mario Corsi: «La vita teatrale», conversazione. - Dopo l'opera (23,15 circa): Giornale radio.

Venerdì 12 Marzo

PROGRAMMI GIORNI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,2. — Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: S. O. - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10,45-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni della Borsa di Roma e Milano.
12,30: Radio sociale.
13: S. O. - Giornale radio.
13,10: Musica sinfonica.
13,25: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.
14: Giornale radio.
14,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino: 1) Schelbe: «Czarda N. 2»; 2) Fiorillo: «Tarantolia»; 3) Strauss: «Rondini d'Austria»; 4) Manno: «Umoresca»; 5) Artioli: «Le manovre di Biretta», dall'operetta «Mogliettina di cartone»; 6) Alegiani: «Marionette innamorate»; 7) Ramato: «Minuetto lento»; 8) Ferrario: «Ultime faville».

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13,10: Banda del R. Corpo di Polizia, diretta dal maestro Marchesini.
Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

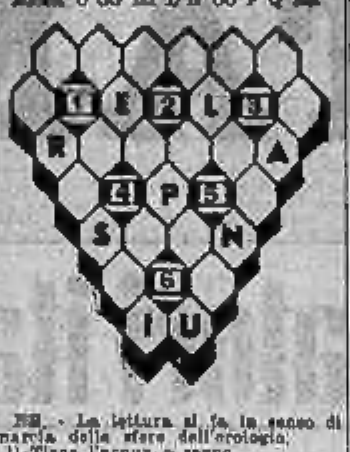
VITTORIO

Oggi, alle 16,30: "Rigoletto,,

Oggi, come già abbiamo annunciato, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele (ore 16,30) la prima rappresentazione del *Rigoletto* di Verdi. L'opera sarà diretta dal M.o Lucon e interpretata, nelle parti principali, da Carlo Galeffi, Elisa Ferroni e Pietro Sardelli. Le repliche dell'opera avranno luogo sabato, 13 marzo (ore 16), e domenica, 14 marzo (ore 15,30). La vendita dei biglietti tanto normali quanto a tariffe ridotte per i dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. Anno XXI (anche se privi del bollino del sabato teatrale) si effettua nelle ore d'ufficio presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (v. Vittorio Emanuele II - piano terreno) e gli uffici de *La Stampa* (v. Roma).

PASSATEMPO

IL FAVO
AAAA O OO III L N OO P Q SS



NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.
1) Tiene l'acqua e segno
2) La stella dell'orientamento
3) Il suo albo è d'oro
4) Ve n'è una per ogni piede
5) Quella di gloria si scrive col sangue
6) Simbolo d'intrepidezza e di coraggio. Segno militare dei Romani

SCIARADA INCATENATA
Son sorelle tutte belle
Un gran viale ne ha Berlino
Per sfamar le pecorelle
Nei rapaci fatti a uncino

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri	
	DITALE
	INANES
	LISCIO
	EXIGAD
	MICADO
	ROCADE
	ACIDIO
	VETROA
	STAIOT
	ORZARE
	SAGGIO

Parole incrociate — Frin

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto *Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

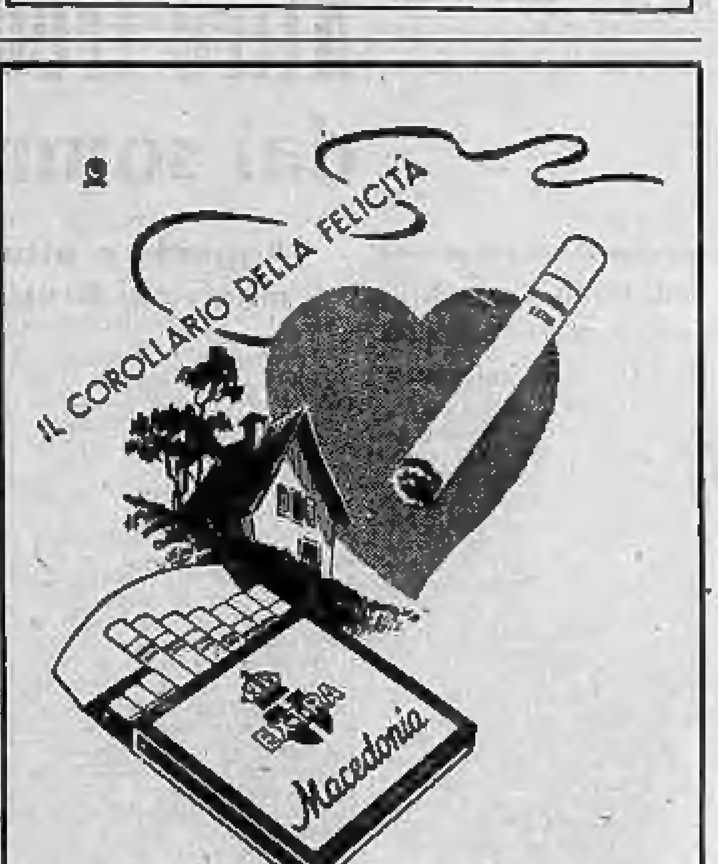
Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Un corso per la SCUOLA MEDIA UNICA
e nuovi corsi per
RICHIAMATI - STUDENTI SFOLLATI - IMPIEGATI - OPERAI AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO, ecc.
SONO STATI AGGIUNTI AI 200 CHE SI POSSONO SEGUIRE CON MINIMA SPESA, SENZA LASCIARE LA PROPRIA CASA E LE ORDINARIE OCCUPAZIONI!
NON PERDETE TEMPO!
AVRETE COSÌ UNA PREPARAZIONE PERFETTA PIÙ GRADUATA, PIÙ ECONOMICA
Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto
"VOLONTA',,
(già Scuole Riunite) - FONDATO NEL 1891
ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA
o agli Uffici di informazioni di
MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1
Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi italianissimi
Dischi FONOGLOTTA per imparare il TEDESCO
e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! "La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata, è ora necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, ecc." Ogni corso normale comprende 64 lezioni incise. I corsi di perfezionamento letterario o commerciale ne comprendono 20.
200 CORSI scolastici: dalla 4a Elementare al Liceo e all'Istituto Tecnico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione e di licenza 1943-1944), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Ostetrica, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità militari, di agraria, di coniglicoltura, di costruzioni, di motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi femminili di Cultura taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.
Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:
ISTITUTO "VOLONTA'., — ROMA via Arno, 44
Prego spedirmi gratis il Programma IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
6.11.3
Sig. ____



VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) LAGRANGE 6

GISSI Via PO, 2 ACQUISTA LIBRI D'ARTE Enciclopedie Romanzi

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 11

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— No: devo terminare un lungo articolo per il bollettino della Società geografica.

— Con una giornata come questa...?

— Dovrei spicciarmi perchè domani finiscono le vacanze di carnevale e ricominciano le lezioni. Ma se tu vieni con me, riuscirò a lavorare e ti porto sulla strada di Giugo. Basta che tu ti vesta in un lampo.

— Come ci verrei con te! Ma devo preparare la casa per ricevere il babbo...

— Ci penserà la mamma.

— Non sarebbe giusto, tanto più che la mamma proprio bene non sta.

— E allora — sospirò lui — leviamo tutti e due.

Ma gli occhi e il cuore già erano per le vie assolate che salgono ripide il pendio del colle fra giardini e oliveti.

— Ma no, Gi! — ella insistè. — Domani ti ricomincerai le lezioni, la settimana ventura si riapre la Camera: dove la trovi più una giornata libera, e una giornata come questa, proprio da far gite? Domani piuttosto se ti porti la colazione.

— Non sono ancora le otto; per quanto piano io cammini, prima delle dieci sono su; mi avanzano due ore per contemplare il mare dall'alto e ritornare a colazione.

— Ed vai per la strada di Santo Ilario, che passa per le Dardinelli; non è compagno da sciuparti il passaggio. Vai a salutare la mamma?

— Certo, se è sveglia.

Spinse una delle due porte finestre che si aprivano sulla loggia sospesa sul parco, lungo tutta la facciata della villa dalla loro camera alla camera della mamma, là in fondo verso levante. Ma la mamma certo non si era alzata, perchè le sue persiane erano ancora chiuse.

Scese; prese in piedi il caffè; uscì in giardino; il domestico lo rincorse porgendogli una mantellina leggera:

— Signor professore, forse è bene che la copra, se...

— Con una giornata come questa, sarebbe un peso: grazie.

Vedendolo col cappello in testa, Yumbo, il suo lupido terriero, gli si precipitò incontro e gli si piantò dinanzi guardandolo con i suoi umani occhi ambrati che imploravano.

Era figlio di una coppia che don Fabrizio aveva portato dall'India, e come i suoi genitori, buffo d'aspetto, barbuto, battagliero, irrequieto, scattante quasi avesse per zampe quattro molle.

— Vuoi venire anche tu, Yumbo?

Certo Yumbo capì perchè ebbro di gioia gli spiccò intorno una ridda di salti, con festosi latrati; pareva dicesse:

«Sì, sì! Portami, portami, padrone!».

— Se la smetti di fare il pazzo, ti porto.

Yumbo si quietò, e gli corse avanti fuor del cancello per la via principale di Nervi; [illegible]

[illegible]

volgendosi a oriente a respirare nel sole.

Passando dinanzi a un cancello sormontato da una corona marchionale, Gigi si volse un poco a sinistra per vedere se fossero aperte le finestre del palazzo di un suo amico d'infanzia, il marchese Beppe Cattaneo. [illegible]

Gigi chiamò forte ancora da lungi:

— Baccio! Oh, Baccio!

Ma prima che il pittore Dardinelli si affacciasse, balzò fuori dal cancello socchiuso il suo bracco e ringhiò: Yumbo gli si avventò addosso, e scoppiò una zuffa furibonda.

Gigi accorse, ma prima di lui giunse brandendo la sua lunga stecca da pittore Baccio Dardinelli; [illegible]

stivano i fianchi, e su Ruta accovacciata nella sella del monte parevano lì, alla svolta della strada.

Proprio lì, alla svolta, si spiccava dalla strada una larga piaggia cordonata di mattoni salendo verso la villa del [illegible]

— Bestiacce! — disse calmo il pittore. — Peggio degli uomini: si incontrano e si azzuffano senza [illegible] durarsi per riconoscersi. — Soggiunse senza togliersi la pipetta dai denti: — E non c'è che fare, nè per i cani nè per gli uomini. [illegible]

Quando furono su alla chiesa di Sant'Ilario, volsero a sinistra, verso ponente, seguendo la larga strada carrozzabile; e guardavano giù nel profondo il mare che, sciogliendosi dalla scogliera, spaziava tutto aperto [illegible]

(Continua)

Il creatore de "La Leggenda Valacca,,

Il violoncello muto

Il tuffo nella vita milanese parve ritemprarlo anche spiritualmente, liberarlo dalle ultime amarezze parigine. Rivide con gioia i vecchi amici, rimpianse con dolore i molti che erano già scomparsi. Potè assistere a quel trionfale tramonto che parve una « novella aurora » del suo amatissimo Verdi. Vide sorgere, giovine, forte, sicura, baldanzosa, pronta a tutte le battaglie, la nascente schiera dei successori, con Puccini e Mascagni in testa. Potè allora convincersi che tutto il suo grosso bagaglio operistico sarebbe travolto nell'oblio, che la nuova ventata spazzava via il recente passato per spianar vasti campi rigogliosi di messi all'avvenire degli altri. E con schiettezza, sia pure amara, di galantuomo, ebbe il coraggio di affermare: « Credo che di tutte le mie composizioni per teatro, per canto e violoncello non re-

Il violoncello muto

sterà che questa mia Leggenda valacca che mi fece [illegible] qualche riconoscente lacrima, guardando dalla mia camera la Varenna per [illegible] castello dove nel 1861, uscirono dal mio cuore quelle note benedette ».

Un giorno ha una lettera da Sivori, che gli comunica l'impressione stupenda che la sua melodia aveva suscitato in Garibaldi.

Dice: « Almeno essa è servita a contentare per un istante la generosa anima del grandissimo Uomo ».

« Povero Braga !... »

Ma con l'affacciarsi del nuovo secolo, i tormenti fisici lo riassalirono violenti. Quel lontano attacco di paralisi che la sua forte fibra, allora, aveva vinto, adesso l'aggredisce e vince lui, lo schianta definitivamente, lo trascina in un ospedale, come un tempo il suo amico Stanzieri, e là lo inchioda per dieci eterni mesi, senza più speranza.

Ora, ora, si poteva, con occhi pregni di lacrime, mormorare ai pochi pietosi che si recavano a visitarlo: « Povero Braga!...

Ma il suo lamento non era per la vita che lo abbandonava. Quella vita gli era stata prodiga di tumultuose gioie. Gli aveva regalato una gloria che, se non era stata quella di operista cui aveva con tanta ansia agognato, era pur stata una grande gloria di interprete, di Re del violoncello, come nei bei tempi l'avevano proclamato i giornali nel suo giro in America.

Quando, dalla lugubre tristezza dell'ospedale milanese, passò a Varenna per restarvi inchiodato in una poltrona, il suo rimpianto era per lo strumento reso muto.

Toujours accompagné de cello
qu'il promène dans un caisson,
un gros caisson,
sa femme, sa violoncelle,
l'autre Braga, charmant garçon...

Aveva scherzosamente scritto Gustavo Nadaud. E adesso, talvolta, faticosamente alzandosi, riusciva ancora ad avvicinarsi a quel cassone, ad aprirlo, a levarne il miracoloso contenuto. La mano increspata poteva, dopo sforzi sovrumani, ghermire l'archetto, farlo stridere sulle corde, trarne un lugubre suono.

Ma poi subito il braccio ricadeva inerte ed egli scoppiava in un pianto disperato, invocando soccorso per essere ricondotto alla poltrona. Una tragedia che si prolungò per anni, fino al 1906, quando come un dono di Dio, giunse l'ora della fine.

« Perchè la sincope — disse — non m'ha tolto anche la memoria e l'intelletto? Come avrei sofferto meno! Ora, non più violoncello, non più pianoforte, non più composizione, non più arte! Che sono e che farò? Povero Braga! ».

Spesso pietosi amici, fedeli e non dimentichi ammiratori, si recavano a far musica da lui. E allora, Palestrina, Beethowen, Schumann, Chopin, Bach, Mendelsohn, Mozart, riempivano di sole l'atmosfera dove spirava gelido il soffio della morte. Poi, quando l'oscurità scendeva sul lago e il cielo s'ammantava di stelle e il refrigerio del sonno tardava ad arrivare, a qualcuno che restava al capezzale dettava le sue Memorie. Saltuariamente, a sbalzi, a seconda che l'estro o il ricordo lo guidava, qualche cara ombra si faceva largo, gli scivolava vicino, ed egli, egli solo la vedeva e le parlava, finchè spariva per dar posto alle altre.

Le violette per Fix

— Toc, toc... Permesso?

— Chi sei?

— Sono Murger. Ti ricordi quella vie de Bohème passata insieme?

— Mio caro Enrico, cuoi che non ricordi? Mi pare di vederti comperare ogni sera un mazzolino di violette di Parma per offrirlo alla signorina Fix della Comédie Française, di cui eri perdutamente innamorato. Ma tenevi quell'amore tutto chiuso in te, segreto e inconfessato. A me solo lo confidasti, l'ultimo giorno della tua vita. Mi dicesti: « credo che ormai mi resti poco. Quando arriverà il momento del trapasso ti recherai da lei, da mademoiselle Fix, e le dirai quanto grande e pura fu questa mia passione che non ho osato svelarle.

— E' vero... E' vero... Ed essa, che rispose?

— Rispose con un cofano di viole deposto sulla tua bara.

E l'ombra, via, sparisce, ed un'altra s'avvanza.

Chi è costui? Barbey d'Haurevilly, l'intransigente clericale. Una volta corsi furente a casa sua perchè aveva insolentito in un articolo due miei grandi connazionali: Savonarola e Leopardi. Il primo perchè combatteva Papa Borgia, il secondo per il suo implacato pessimismo di libero pensatore. Lo investii. Gli dissi: voi, papista accanito me li avete massacrati. Non si stupì della mia audacia. Anzi ne rise. Era un uomo originale. Tutto era strano in lui. Vestiva alla moda del '30, derideva il modernismo, ma aveva la debolezza di tingersi i capelli e di colorarsi gli anni. Per lui tutto era sepolto con la rivoluzione dell'89. Odiava i nostri creatori del Risorgimento, ma con me faceva le sue aspre critiche perchè sapeva di darmi dispiacere. Ai suoi funerali, non vi fu ateo o miscredente, tra noi che si seguiva il feretro, che non entrasse a testa china nella chiesa di San Francesco Saverio per le esequie. E avendo io fatto notare la cosa a Guy de Maupassant che mi era vicino, mi rispose:

— Non bisogna stupirsi. Nessuno come lui merita tale omaggio, car il était notre maître à tous!

Ma l'ombra più cara, l'ombra che anche nei momenti tragici e disperati di desolazione, gli portava il riflesso d'un sorriso giocondo di serenità, era l'immensa ombra di Rossini.

Rievocarla era aprire uno scrigno che esalava un'aura di fresco umorismo del grande epicureo. Si... ecco... fu nel '67, l'anno dell'Esposizione universale di Parigi che essendosi recato da lui il figlio di Don Ferdinando Re di Portogallo con un messaggio paterno, dopo aver letto la lettera gli disse:

— Sono molto contento di apprendere da vostro padre che voi siete un appassionato di musica e su per giù suonate tutti gli strumenti. Ma Re Ferdinando non si è più ricordato di rinnovarmi la spedizione di quel magnifico vino di Oporto ch'era la mia delizia. Quando tornate, fategliene memoria.

Poi, quando il giovane volle offrirgli una prova della sua versatilità musicale ch'era un vero disastro, concluse:

— Mi rallegro, Altezza. Si vede che siete destinato a diventar Re, perchè sapete camminare dappertutto senza domandare il permesso a nessuno.

L'ultima burla

Ricordava quella volta che aveva fatto sentire a Rossini due nuove melodie per violoncello che aveva intitolato « Un gran pianto » e « Un gran riso ». Dopo averle ascoltate, il maestro gli disse:

— Suonerai dinanzi a me quando tu vuoi il gran pianto, ma ti proibisco di suonarmi il gran riso. Sappi che il violoncello deve far sempre piangere e mai ridere.

Ricordava l'ultima burla giocata a una signora inglese, ostinata a volerlo conoscere e supplicante Braga di aiutarla a raggiungere il suo scopo. Un giorno la incontrarono insieme davanti alla bottega di commestibili del celebre Chevet nella cui vetrina un grosso mazzo di asparagi recava l'enorme prezzo di sessanta franchi. E Braga ebbe un'idea. S'avvicinò alla dama e le disse che se voleva conoscere Rossini non aveva che da entrare in negozio, comprare il mazzo di asparagi e offrirli al maestro. L'inglese felicissima entra nella bottega, compra gli asparagi, esce, e tende con un inchino il pacco ben legato. Il maestro allora prende una posa statuaria e mettendosi in faccia a lei, dice: « Voilà Rossini de face ». Poi si volta di fianco e aggiunge: « Voilà Rossini de côté... ». E infine, girandole le spalle: « Voilà Rossini par derrière... » e conclude con una piroetta: « Maintenant, Madame, j'ai l'honneur de vous saluer ».

« Ridivento fanciullo... »

Con queste ombre, dopo anni di atroci sofferenze, l'amico, il compagno, il testimone di tante vite gloriose, chiuse la sera del 21 novembre 1907 la sua lunga giornata. Le ultime parole che dettò furono queste: « Da quattro ore, attorno a questo tavolo, stanno le ombre di Lorelit-Viollier, di de Col, di Carlo Broscovich, di Emilio Praga e di tanti altri. Esse mi si mostrano amorosamente sorridenti. Quando ritorno al mio passato ridivento fanciullo... La giornata di ieri mi passò con quella triste indifferenza con cui mi passano molte giornate di questo mese di novembre... Oggi però, questo mercoledì così silenzioso e scuro, peggio di ieri, mi fu data la gioia di udire la Patetica e le altre due suonate del mago Beethoven che mi hanno reso felice per tutta la sera... ».

« Musica cara — egli esclamava spesso — tu sei la più grande [illegible] della mia anima e del mio corpo ».

A qualche anno prima risalgono le righe lasciate al prediletto suo nipote Gaetano: « Non guardare a quello che ho fatto, ma a quello che avrei voluto fare. Ti devi compiacere solo di questo: che ti lascio un nome intemerato, anche se non passa alla storia. Voi tutti sapete che feci il possibile per me, per voi, per l'arte. Io non so se qualche anima pietosa, quando sarò morto, si ricorderà di me. Ma posso dichiarare che fui buon figliolo, buon fratello, buon zio, buon italiano, entusiasta della patria mia. Come artista, aspetto dai posteri la sentenza ».

Monsieur Pantalon

Giuseppe Adami

(Fine)

VITA AMERICANA

Audace impresa brigantesca contro una Banca

Buenos Aires, giovedì matt.

Nella succursale della banca di New York in Wall-Witz si sono presentati l'altro giorno alcuni individui armati, i quali, dopo avere imbavagliato il direttore della succursale ed i suoi due impiegati, svaligiarono completamente la cassaforte impadronendosi di parecchie migliaia di dollari. Una donna che si trovava, per fare una operazione, nella sala della banca riservata al pubblico, venne costretta a tacere sotto la minaccia delle rivoltelle. Contemporaneamente entrava un ricco commerciante venuto per depositare alla banca una grossa somma: i banditi gli intimarono il silenzio, ed alle sue proteste risposero con alcuni colpi di rivoltella, uccidendolo sull'istante. Quindi derubarono il commerciante, il direttore ed i due impiegati del portafogli, degli orologi ed anelli che avevano alle dita, dandosi poi alla fuga, invano inseguiti da alcuni poliziotti che nel frattempo erano intervenuti.

Durante un momento di sosta

In una trincea tedesca al fronte russo. Durante una pausa nella lotta i serventi di una mitragliatrice si fumano una sigaretta

ULTIME STAMPA SERA

PER... DIVERTIRSI

Una dozzina di morti e mille feriti al Carnevale di Rio de Janeiro

Guerra, politica, mascherate - Un grave incidente durante la sfilata dei carri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt.

(B. R.). — Dodici morti e circa mille feriti rappresentano il bilancio, almeno fino al momento attuale, del carnevale di guerra svolto a Rio de Janeiro. Il che, a titolo di divertimento della massa, non si può davvero dire che sia poca cosa; tanto più quando si pensi che la Polizia aveva preso in questi ultimi giorni misure eccezionali ed aveva ottenuto dalle autorità del Distretto Federale disposizioni inusitate per prevenire e troncare ogni abuso...

Ma tanto è; a Rio de Janeiro v'è stato carnevale e, se non altro, una gran chiassata ha fatto dimenticare, almeno per qualche ora, altri guai che son capitati al paese dal giorno in cui i dirigenti hanno avuto la brillante idea di intervenire nel conflitto mondiale.

Non già che l'argomento guerra sia stato escluso dalla carnevalata, anzi; v'è soltanto da dire che di guerra s'è detto e urlato alla maniera più comprensibile per i brasiliani. Non importa se buona parte dei morti e dei feriti è dovuta proprio a questo particolare « tema » assunto d'obbligo dal carnevale di quest'anno.

Tra i molti episodi ed incidenti che sono qui giunti attraverso le corrispondenze degli inviati argentini (il carnevale di Rio è il più famoso di tutto il sud-America e merita qualche riguardo) vi è largo posto per questa eco ai generis della guerra.

I primi guai sono accaduti nelle veglie svoltesi nelle notti di lunedì e su martedì. A capitare in uno qualunque dei locali di riunione, dice uno dei corrispondenti, si aveva l'impressione di essere al Gran Quartiere della più inverosimile Armata del mondo. Se alle mascherate era stato proibito di percorrere le strade cittadine, nessun divieto riguardava le sale pubbliche o private. Qui si erano quindi dato convegno armigeri camuffati in ogni maniera [illegible] i figurini lanciati dalle pellicole propagandistiche di Hollywood. Nè mancavano spunti e motivi per destare ilarità. Ciò andò bene, però, soltanto fino a che i cervelli non furono annebbiati dall'alcool. A metà della serata, si ebbero i primi incidenti e s'impegnarono fra quei... « soldati » battaglie a colpi di bottiglie vuote ed ancor piene. Di qui i primi feriti. Quei che n'ebbero la peggio non esitarono a sostituire le armi finte che facevano parte del loro improvvisato costume bellico con le rivoltelle vere tenute in tasca. Ci scappò fuori qualche morto.

Il guaio più grosso lo si ebbe, però, nel pomeriggio di martedì, alla sfilata dei carri. E' questo lo spettacolo che attira maggior folla e comporta l'esplodere della più sfrenata licenza. Quest'anno v'era la limitazione riguardante la benzina che impediva l'uso degli autocarri, ma a ciò s'era rimediato con l'uso di traini animali e tutti i più vistosi cavalli erano stati requisiti per l'occasione.

Il « numero » di centro era rappresentato da un mastodontico carro la cui parte centrale era rappresentata da un'arma quadrifronte, le facciate della quale raffiguravano rispettivamente Roosevelt, Churchill, Stalin e Vargas. Attorno al traino v'era una gran scorta... d'onore di cavalieri un po' in tutte le uniformi, dal cosacco al cow boy... Grida, urli, frizzi carnevaleschi e poi, d'un tratto, un pacco lanciato di tra la folla andò a abattere in piena faccia a uno dei fantocci, e più precisamente sul naso di Vargas lordandolo in modo così poco delicato come poco delicato n'era il contenuto. Già la folla, quando il pacco era a mezz'aria aveva paventato si trattasse d'una bomba e s'era mossa, ondeggiando. Quando, poi si vide il faccione di Vargas così impiastricciato fu un gran urlare. Quei della « scorta », da cavallo avevano visto chi era stato a lanciare l'involto. Drizzarono le loro cavalcature, si lanciarono per prenderlo. Fu il pigia pigia, fu il panico.

Tra urla, strilli, invocazioni, il corteo si ruppe, la folla si diè alla fuga, a centinaia gli spettatori furono rovesciati, calpestati, contusi, feriti.

Dovette accorrere la pubblica assistenza e fu allora un nuovo corteggio, ma stavolta di barelle dirette all'ospedale.

Del lanciatore dell'involto, naturalmente, nessuna traccia, ma per tutta la sera gli animi furono tanto eccitati che pure in ogni sala, per l'ultima veglia, la Polizia dovette disporre picchetti di guardia e chiedere documenti ed arrestare quanti potevano dare il sospetto anche più lontano di voler creare guai...

Questo, insomma, il bilancio del carnevale di guerra di Rio.

I quattro nomi e le molte vittime di un astuto pregiudicato

Roma, giovedì sera.

In seguito ad attive ed intelligenti indagini, la Squadra Mobile ha ieri arrestato un pericoloso pregiudicato: Bettoni Orlando di 30 anni, da Roma, senza fissa dimora. Egli era da oltre due anni latitante per truffe, furti e altri reati. Ultimamente il Bettoni aveva escogitato il sistema di offrire lauti impieghi a donne che ne avevano fatto richiesta a mezzo di avvisi pubblicitari. Con tale mezzo il 23 febbraio, qualificatosi per tale Borelli, impiegato a Cinecittà, aveva avvicinato la signorina Carola Schepiel, l'aveva derubata di due valige contenenti indumenti personali e si era fatto consegnare una bella fisarmonica.

Pochi giorni dopo ripeteva lo stesso gioco con tale Fausta Morersi, da Terni, che veniva derubata di una valigia contenente tutti i suoi indumenti oltre a vari documenti. Altra vittima è stata un'infermiera di Terni, certa Ida. Non meglio identificata: anche costei subì il furto di una valigia contenente abiti e biancheria.

IL DIADEMA

Sunto delle prime dieci puntate

Del nuovo romanzo « Il diadema », di Virgilio Brocchi, che si pubblica a puntate nella 3ª pagina del nostro giornale, diamo oggi, per comodità dei lettori, il sunto delle prime dieci puntate apparse sino a tutto ieri.

Il principe romano, celebre per generosità, la ricchezza e spirito d'avventura, che tutti chiamano col semplice suo nome di battesimo don Fabrizio, il quale era già da qualche anno Senatore del Regno, viene eletto sindaco di Roma. La principessa Giovanna sua madre, suo fratello don Urbano duca di Roccaglione, a cui è sposa Stefania la figlia miliardaria del re ungherese del grano, per festeggiare l'evento invitano a un grande ballo congiunti, amici, uomini politici, artisti, giornalisti.

Primo fra tutti gli invitati è Gigi Foschieri Salvanelli professore di geografia all'Università di Genova e deputato di Macerata alla Camera dilettissimo amico di don Fabrizio e già suo compagno nel viaggio di esplorazione all'Himalaja che il principe aveva organizzato e diretto sei anni innanzi.

Reduce da quel viaggio, perfettamente guarito da una turbinosa passione, Gigi Foschieri aveva sposato la sua giovine e soave cugina Cecilia Salvanelli; e testimonio delle nozze era stato con Valerio Nazelli, l'orientalista, don Fabrizio che aveva donato alla sposa il diadema che era appartenuto un tempo a Paolina Borghese Buonaparte.

Al principiare delle danze, Gigi si trova inaspettatamente di fronte a colei che era stata la sua ardentissima passione, Nora, moglie un tempo di un costruttore ligure, e che poi restata tragicamente vedova, e separata anche dal suo amante per una esasperazione di gelosia e di orgoglio, aveva sposato per tre in seconde nozze il conte Barlara.

Dopo il primo sussulto Nora e Gigi sono lieti di ritrovarsi senza rancore e senza turbamento; e mentre Cecilia Foschieri Salvanelli danza col fratello di Nora, l'affascinante marchese Guido Verlosi, essi fanno insieme il giro delle sale principesche rievocando serenamente ciò che è accaduto dopo la loro separazione, ma Cecilia che aveva sempre sospettato l'antico amore di suo marito, ora soffre di saperlo solo con Nora; e danzando non ode neppure le parole del suo cavaliere, ansiosa di ritornare vicina a lui. Ma essi già si sono separati, e il Foschieri conversa in un gruppo di uomini politici e di artisti, col Presidente del Senato e col Presidente della Camera i quali si propongono di porgere, alla fine della cena che seguirà alla Quadriglia, il saluto dei due rami del Parlamento a don Fabrizio, nel quale pare rinascere l'antica magistratura del Senatore di Roma.

Con alta eloquenza Gigi Foschieri pronuncia il suo breve discorso tra lo spumeggiare dei calici e inconsapevolmente trasfonde dal cuore dell'antica sua amante vortici di ricordi e di rimpianti e colma di ammirazione e di tenerezza l'anima della sua sposa.

Ricomincia la quadriglia, si riprendono le danze, ma la principessa Giovanna si accorge che la sua cara Cecilia non regge più alla stanchezza; e Gigi l'aiuta a svestirsi.

Ella muore di sonno; ma non riesce a dormire perchè ripensa a Nora; suo marito destandosi si accorge che ella piange; appassionatamente la consola; e mentre la pena di lei si placa, egli ripensa al giorno in cui, sei anni innanzi, il padre di Cecilia, suo zio Manfredi Salvanelli, dandogli sua figlia gli aveva detto: « Dovrai farla ben felice perchè io ti perdoni di portarmela via! ».

E gli risale dal profondo la tacita implorazione di quel giorno:

« Padre, fa che io sia degno di lei; rovescia su me raddoppiate le pene che il destino le avesse riservate; ma risparmiale a lei ».

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Sirenella cantava...

Quale era il suo vero nome? Nessuno più lo ricordava; forse nemmeno essa. Si sapeva soltanto che un giorno (la piccina non aveva che pochi anni e già cantava con una grazia inimitabile e con quella sua vocina argentina d'una soavità incomparabile) uno le aveva detto: — Tu sei una piccola Sirena; una vera Sirenella. — E il nome le era definitivamente rimasto.

La piccina crebbe; ed era anche assai bella; e sempre cantava. Tutti si fermavano ad ascoltarla, rapiti e inebriati del suono di quella voce, che aveva la freschezza e la purezza delle acque sorgive e la diafana luminosità delle ore del mattino. Si diceva perfino che, quando essa cantava, gli uccelli le accorrevano a frotte intorno; e che quando poi essa taceva, prorompevano in un fragoroso cinguettio festoso, trillando gioiosamente, quasi a gareggiare con la voce di lei. Certo è che quando Sirenella procedeva avvolta nel triplice incanto della sua affascinante bellezza, della sua fresca giovinezza e del suo soavissimo canto, pareva l'immagine vivente della Primavera.

Non è da stupire quindi se tutti ne subissero il fascino profondo; specialmente i giovanotti del contado. Uno di questi anzi — il più ardito e il più gagliardo — imbattendosi un giorno con lei, le domandò: — Sirenella, vuoi essere mia? Io ti amo tanto!

— Tua? — rispose la giovane con un senso nuovo e strano di indefinibile sgomento. — Io non voglio essere di nessuno. O tutt'al più di papà e mamma.

— Che dici, Sirenella? Tu sei ormai una donna! — La giovane rimase interdetta; arrossì profondamente; si sentì come debole e smarrita; e fuggì precipitosamente.

Giunta a casa si rinchiuse nella sua camera e si buttò sul letto. Aveva una gran volontà di piangere, ma solo singulti le contraevano spasmodicamente la gola. Per la prima volta nella sua vita comprese che non era più di babbo e mamma; e che non poteva non essere di qualcuno. Ne ebbe una sensazione strana: di sgomento e, nello stesso tempo, di voluttuosa ebbrezza; e pensando al giovane provò un vago senso di speranza e di timore, di gioia e d'apprensione. Riprese anche a cantare; ma nella sua voce i trilli argentini erano spesso inframmezzati da nuove inflessioni nostalgiche.

Quando di nuovo incontrò il giovane e questo ancora le rinnovò la domanda, ed essa intendesse essere sua, rispose: — Prima dammi una prova del tuo amore.

Da allora, quando Sirenella spalancava la finestra ai raggi del mattino, trovava ogni giorno sul davanzale un mazzo di freschi fiori di campo: dapprima (si era allora in primavera) azzurre pervinche, viole e anemoni; poi pallidi mughetti odorosi e lilla; più tardi sanguigni papaveri intrecciati con fiordalisi aventi il colore del cielo; poi timo, salvie, campanule e molti altri fiori dalle mille fragranze, dai colori vivaci e iridescenti e dalle forme più svariate. E Sirenella cantava e gorgheggiava a piena gola, salutando gioiosamente, felice e serena, la vita.

— Credi al mio amore? — le domandò un giorno il giovane.

— Sì, ma ora s'avvicina l'inverno e con esso il freddo; ed io desidererei tanto avere una pelliccia, che fosse morbida come la seta e lieve come una piuma.

Il giovane partì; ritornò qualche tempo dopo, recando a Sirenella la preziosa pelliccia, che offrì a Sirenella.

— Ci sposiamo ora, Sirenella? — domandò.

— Oh, se io potessi avere ancora due perle da mettere alle orecchie! Mi parrebbe che la mia bellezza acquisterebbe un nuovo fascino. Procuramele.

Il giovane di nuovo partì; e stette lontano molto tempo. Sirenella ancora sempre cantava; ma il suo canto aveva talvolta strani e insoliti accenti: forse di passione? forse di desiderio? Finalmente il giovane tornò, recando due magnifiche perle; in un impeto schietto di gioia e di riconoscenza Sirenella gli saltò al collo, l'abbracciò e lo baciò con trasporto.

— Ora finalmente potremo essere completamente felici — esclamò il giovane raggiante.

— Felici?

— Esiti ancora? perchè? Non ho io soddisfatto, anche con sacrificio, ogni tuo desiderio? Non t'ho dato le prove del mio amore?

Sirenella abbassò gli occhi in silenzio, inquieta.

— Che ti manca ancora?

— Ho visto brillare sul petto di un'altra donna un grosso cristallo, che aveva luminosità e iridescenze, quali le gocce di rugiada al sole mattutino o al pallido tremolio delle stelle. Anch'io vorrei averne uno simile: e sarebbe il regalo definitivo delle nozze.

Il giovane sospirò profondamente; parve riflettere a lungo, poi di nuovo partì. Da allora trascorse molto tempo. Sirenella, nell'attesa, che si faceva sempre più tormentosa (e le amiche non di rado anche la dileggiavano), cantava ancora: la voce era sempre bella, ma il suo canto aveva spesso inflessioni flebili, accorate e malinconiche, che ricordavano quello dell'usignolo solitario nei dorati crepuscoli autunnali. Essa si sentiva ora tanto sola e tanto triste; anche perchè le erano ormai morti anche babbo e mamma.

Un giorno, finalmente, le fu consegnata una lettera: era del giovane e veniva molto da lontano. In essa era scritto: « Non ho trovato il cristallo, che tu desideri. Ho trovato invece una donna che, in cambio del suo fervido amore, mi ha chiesto una sola cosa: il mio cuore. E io glie l'ho offerto ».

Sirenella ebbe un gesto disperato e convulso; poi reclinò il capo come un fiore appassito; e non cantò più.

Luigi Cocchi

SPORT

ASTERISCHI IN GRANATA E BIANCONERO

Le speranze al lumicino...

Dicevamo la scorsa settimana che le squadre torinesi speravano ancora... Dopo i risultati della 23.a giornata dobbiamo riconoscere che le speranze dei granata e dei bianconeri sono ridotte al lumicino. Gli è che una delle circostanze favorevoli avrebbe dovuto essere la vittoria dell'Ambrosiana a Livorno. Si pensava: se i nerazzurri passano all'Ardenza e la domenica successiva la Juventus vince all'Arena, le due squadre torinesi tornano ad essere in corsa e non commetteranno la sciocchezza di sprecare la favorevole occasione. L'Ambrosiana, invece, non ha potuto resistere al ritmo del giuoco amaranto ed ha perso netto. Manco male se il Torino, che si credeva tanto forte da rendere più in trasferta che sul proprio terreno, avesse mantenuto la distanza vincendo a Milano, ma anche il Torino ha fallito la prova. Delle squadre... inseguitrici solo la Juventus ha messo al suo attivo due punti, ma i bianconeri sono pur sempre a cinque lunghezze dal Livorno. E' per questo che, pur non escludendo che in sette settimane possano ancora verificarsi fatti tali da mutar volto alla classifica, si deve riconoscere che Torino e Juventus hanno ben poche probabilità di acciuffare la squadra che fila in testa.

***

All'Arena il Torino ha giuocato male. Invano i dirigenti hanno, da qualche tempo, ritirato i giuocatori in provincia per permettere loro di vivere con le loro famiglie in perfetta tranquillità; invano Janni è andato a dar man forte a Kutik nella preparazione della squadra; invano sono stati immessi nei ranghi Baldi ed Ossola che si sperava potessero migliorare il giuoco dell'assieme: il Torino non è stato all'altezza della sua fama. Per venti minuti è parso che i granata, nonostante il disturbo causato dal vento, fossero in grado di manovrare giudiziosamente e qualche bella azione venne infatti sviluppata, e qualche favorevole occasione si presentò agli attaccanti. A questo punto, avuto in dono un calcio di rigore per un « mani » tanto evidente quanto inutile, il Torino avrebbe dovuto approfittare del tiro dal disco bianco per andare in vantaggio. Menti, che nella Fiorentina prima e nel Torino l'anno scorso era un castigo di Dio in casi del genere, si produsse nel più fiacco e più parabile dei tiri. E' da tempo ormai che l'ala destra granata è terribilmente giù di corda; al sacro timor dell'avversario che ha sempre avuto e che sempre gli ha impedito di essere un autentico campione, ha aggiunto una mancanza di iniziativa, una lentezza, una avversione a mirare al goal che lo rendono pressochè nullo. Menti, forse perchè in non buone condizioni fisiche, forse perchè sfiduciato, non si inserisce mai nella lotta come invece fa Ferraris; resta tranquillamente al posto suo e se ha la palla la tira via senza tentare di far qualche cosa di utile. Sbagliando il rigore non solo non diede alla squadra un vantaggio che avrebbe potuto essere prezioso, ma demoralizzò i compagni che, quando il Milano segnò, non seppero reagire come avrebbero dovuto.

A ripensare alla partita si può dire che i giuocatori del Torino hanno quasi tutti lottato con energia per sottrarsi alla sconfitta ma se i loro sforzi non hanno sortito risultato alcuno è perchè alla squadra manca l'intesa. Ogni granata quando ha la palla è preso dall'orgasmo; non sa cosa fare, come impostare l'azione, come svilupparla. Fra mediana ed attacco v'è spesso una larga zona di terreno ed allora ecco che gli uomini della seconda linea per servire gli avanti calciano forte, senza molte possibilità e probabilità di essere precisi ed utili nel passaggio. All'attacco, poi, regna gran confusione. Fermo Menti, gli altri lavorano individualmente fino a che vanno a cozzare contro i difensori avversari. Il centro, sia esso Gabetto o sia invece Ossola, resta pressochè isolato e non ha, in novanta minuti, che pochi e non sempre utilizzabili palloni; Loik e Mazzola non lavorano più in coppia come l'anno scorso e perciò il loro rendimento è scarso; Ferraris si prodiga in sgroppate ed in duelli con il suo angelo custode, ma spesso al momento di tirare in porta o è bloccato o sbaglia la mira. Questo quintetto di « grandi nomi » non è attualmente una efficiente prima linea e la prova il fatto che nelle due ultime partite non ha segnato neppure un punto.

Evidentemente la squadra non è a posto. Manca di sicurezza, di fiducia, di volontà e forse non è allenata nel giusto modo. Non è normale che essa arranchi invece di giuocare e qualche causa di questo sconcerto deve pur esserci e qualche... medicina si deve pur trovare. Forse è tardi per rimediare al male fatto, ma un vigoroso e bel finale potrebbe — chissà? — permettere ancora al Torino di farsi sotto. Noi non abbiamo molta fiducia in una sua forte e duratura riscossa perchè le delusioni sono ormai state tali e tante da non permetterci di essere ottimisti, ma vorremmo essere smentiti dai fatti. Il Torino non ha che da giuocare senza... tremare per essere imbattibile...

***

La squadra granata si allenerà oggi sul proprio terreno e domenica riceverà il Venezia, grande avversario... decaduto. La formazione non è prevedibile e la scelta fra Cavalli e Bodoira, Ferrini e Cassano, Baldi e Gallea, Gabetto ed Ossola, non è facile. Lo stesso Ossola, inoltre, potrebbe, se Menti non dovesse migliorare, essere impiegato come estrema destra. Alla prova di oggi mancheranno Bilens, Grezar, Mazzola e Gabetto, impegnati a Roma.

***

Per la Juventus sono in vista partite di grande impegno: la prima all'Arena con l'Ambrosiana, la seconda allo Stadio Mussolini con il Livorno. Si tratta di due incontri che potrebbero anche... dare ossigeno al campionato per impedirgli di morire innanzi tempo. Si tratta indubbiamente di due incontri molto difficili, ma i bianconeri non si spaventano delle difficoltà e sono usi fornire le loro prove migliori proprio contro gli avversari più forti. Domenica si dovrebbe avere il rientro di Meazza, che ha una gran voglia di giuocare contro la sua ex-squadra.

ero

LUX FILM

PRESENTA IL NUOVO ASTRO DEL CINEMA

CHIARETTA GELLI

IL BIRICHINO DI PAPÀ

CON DINA GALLI

CARLO CAMPANINI

E

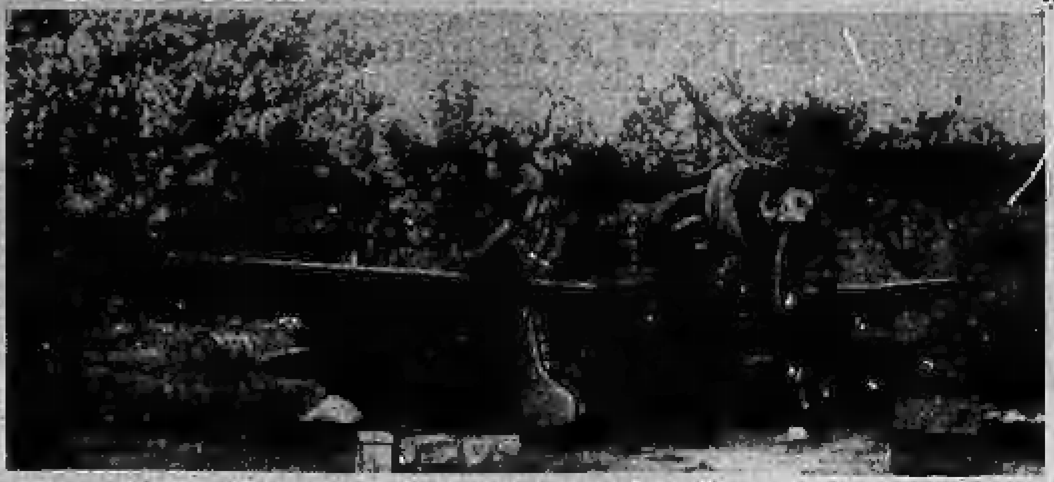
ARMANDO FALCONI

un film LUX

diretto da R. MATARAZZO

Servizio di perlustrazione in un settore del fronte tunisino

In una zona recentemente conquistata sul fronte tunisino: una pattuglia di nostri fanti in servizio di perlustrazione (A.F.I.)



Dopo il ritorno da una missione di guerra

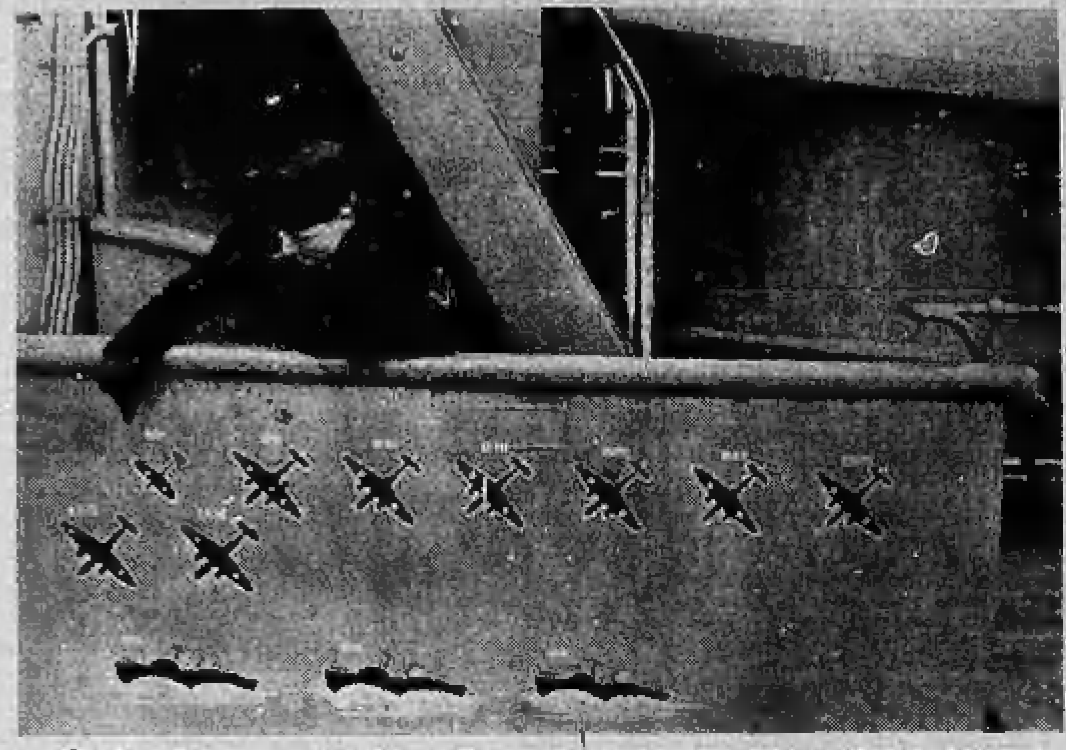
In una nostra base aerea in Tunisia: revisione di un caccia dopo il ritorno da una azione. (Telefoto R. G. Luce)

Una "ingenua,,

Si tratta di Margot Hielscher, in una scena del nuovo film « Le donne non sono angeli »

A bordo di un nostro "M.A.S.,,

Un marinaio manovra la mitragliera pronta a respingere un attacco di aerei nemici avvistati. (Foto Luce - Vulvasori)



Seimila miglia di viaggi nella Manica

Questo battello armato tedesco per la scorta ai convogli nella Manica ha percorso in tale servizio più di seimila miglia. Sulla fiancata di esso sono segnate le vittorie contro il nemico: nove aerei da bombardamento e da caccia abbattuti e tre battelli celeri affondati

Servizio del lavoro

Giovani organizzati del « Servizio del lavoro » della G.I.L. mentre apprendono i primi elementi pratici di meccanica

Un abitante del "Tetto del mondo,,

Un indigeno del misterioso altipiano del Tibet che tiene al guinzaglio un cane fedelissimo ma dall'aspetto piuttosto feroce

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

A Nicosia di Cipro

La sede del Comando inglese distrutta da un'esplosione

Istambul, giovedì sera.

Da Nicosia giunge notizia che l'albergo « Old Palace » di quella città, in cui aveva sede il Quartier Generale delle forze britanniche di Cipro, è stato completamente devastato da una esplosione. Cinque soldati sono rimasti uccisi e cinquanta sono feriti.

Quattro distaccamenti di vigili del fuoco e un migliaio di soldati hanno dovuto accorrere sul luogo del sinistro per prestare soccorsi. Lo stabile è in parte crollato, come se fosse stato colpito da una bomba aerea di calibro più che rispettabile. Tutti i soffitti sono precipitati, costituendo un grande cumulo di macerie nelle cantine.

Da questo cumulo si levano fiamme minacciose che stanno consumando mobili ed incartamenti di archivio. Anche una grossa cassaforte appare contorta e sventrata fra le macerie.

Per quanto riguarda le cause del sinistro, nulla si è potuto sapere finora di preciso. L'« Old Palace » sorgeva alla periferia della città e da quando era stato prescelto quale sede del Quartiere Generale britannico, un apposito servizio di vigilanza era stato disposto agli ingressi del grande parco che circonda l'edificio. Non si riesce quindi a spiegare come eventuali attentatori abbiano potuto giungere fino al palazzo recando con loro il non indifferente carico di esplosivo necessario per produrre i danni arrecati allo stabile.

Un'ipotesi più attendibile attribuirebbe il sinistro all'occasionale scoppio di cariche esplosive che, per chi sa quale motivo, erano state regolarmente portate alla sede dell'Alto Comando. Si ritiene di particolare gravità la perdita degli incartamenti colà conservati. Le autorità inglesi rifiutano ogni informazione.

Standley richiamato negli Stati Uniti?

Amsterdam, giovedì sera.

Apprendesi da Nuova York che, secondo il *New York Times*, William Standley, Ambasciatore nord-americano in Russia, riceverà probabilmente l'ordine di rientrare agli Stati Uniti.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE LIII

Due premi da L. 100.000

290.579 — 1.311.887

Quattro premi da L. 50.000

610.045 — 320.388
159.677 — 1.933.019

Cinquanta premi da L. 10.000

1.730.475	1.358.602	366.023
887.411	651.526	1.479.733
1.054.823	1.232.286	1.430.007
1.214.611	833.002	778.146
474.192	453.500	899.111
1.634.216	1.247.538	1.207.152
870.710	1.022.242	797.057
1.011.634	454.921	501.332
1.825.670	867.871	332.385
1.686.447	1.745.865	1.760.194
73.519	472.863	1.800.989
481.013	277.877	1.828.324
415.898	1.266.130	542.626
1.196.604	932.098	262.103
646.358	821.251	1.245.754
728.028	723.626	93.509
1.250.724	201.486	

SERIE LIV

Due premi da L. 100.000

1.151.668 — 558.830

Quattro premi da L. 50.000

1.783.765 — 1.396.738
50.978 — 1.421.605

Cinquanta premi da L. 10.000

1.646.684	1.033.766	1.398.365
1.268.510	693.711	224.719
773.677	1.319.485	186.869
1.001.726	532.036	543.201
659.588	39.101	1.072.351
1.114.417	734.275	525.026
1.541.368	1.052.787	1.094.821
35.472	1.708.384	691.810
196.300	728.608	716.135
1.988.691	811.963	1.354.613
703.573	601.945	1.358.737
784.433	1.112.224	1.676.276
1.953.284	967.284	984.906
580.611	1.161.061	899.596
302.163	1.513.122	527.134
1.098.406	551.259	1.870.421
476.960	820.914	

Furto di galline

BRUSNENGO. — Ignoti ladri, dopo aver forzato la porta di una stalla si impossessavano di una dozzina di galline ai danni di certa Pierina Toneli, e poi si dileguavano. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

L'EREDITA' SFUMATA

Il bracciante modenese si era suggestionato per un film di Macario...

Carpi, giovedì sera.

La vicenda dell'eredità Savella è finita come hanno spiegato i giornali di stamane e come, del resto, aveva già fatto prevedere alcuni giorni addietro *Stampa Sera*.

La fantasia malata del Savella o quella troppo accesa di un qualche colante suo conoscente occasionale hanno creato la montatura della quale lo stesso bracciante è rimasto vittima.

Effettuata una visita all'abitazione di Marco Savella, attinte notizie precise agli uffici giudiziari, parlando inoltre con un distinto professionista di Carpi, al quale era stata attribuita l'assistenza legale del Savella è risultato che la madre presunta del Savella, tale Rosa Sereni, è tutt'ora vivente ed è emigrata all'estero, che a Vignola di Modena e a S. Damaso non esiste quella Rosa Savella che, unitamente al fratello Marco, avrebbe beneficiato della eredità di sei milioni, che nessun testamento e che nessun immobile esiste in provincia di Modena di proprietà della Rosa Sereni.

Allora come spiegare l'origine del fatto e l'abbondanza di particolari che a tutta prima apparivano romanzeschi, ma verosimili?

Pare che il Marco Savella da parecchio tempo e a più riprese abbia parlato di favolosa eredità, di una madre sconosciuta e che i suoi stessi famigliari, pur dolorosamente colpiti dalla strana mania del loro caro, ormai si fossero abituati alle sue stravaganze. Parecchi contadini e braccianti di Migliarina da noi interrogati, hanno affermato che anche l'estate scorsa, mentre si trovavano sul lavoro col Savella, ebbero più volte a scherzare collo stesso chiamandolo « quello dei milioni ».

Mesi or sono il Savella, unitamente ad un compagno, avrebbe assistito al film « Il vagabondo » di Macario, ove si narra una curiosa vicenda ereditaria e la sua mente malata avrebbe fatto il resto.

Ora il presunto ereditiero è assente da casa da tre giorni e la moglie sua, tra le lacrime, prega di invitare le buone persone che avessero ad incontrarlo a persuaderlo a ritornare, perchè tutto sarà ritornato come prima.

Per un mozzicone acceso

Lo trovano asfissiato nella sua camera

Castelfranco Veneto, giovedì sera.

L'altra sera tale Giovanni Favaretto fu Pietro di anni 56 da Padernello di Paese si coricava gettando via un mozzicone di sigaro ancora acceso. Al mattino verso le ore 6 il Favaretto si svegliava di soprassalto perchè la camera era invasa dalle fiamme e dal fumo. Il letto bruciava. Il poveretto cercò di avvicinarsi alla finestra per spalancarla, ma colto da malore cadeva sul pavimento dove i familiari lo trovarono morto per asfissia.

Quattro mortali disgrazie nel Comense

Como, giovedì sera.

Vedendo passare un conoscente, il contadino Giovanni Schenini fu Luca, di anni 69, da Plesio, che si trovava affacciato ad una delle finestre della propria abitazione, si sporgeva in modo tale da perdere l'equilibrio e precipitare nella strada sottostante. Raccolto gravemente ferito moriva poco dopo.

Il contadino Pietro Rainoldi fu Luigi, residente in località Soccorso di Isola Comacina, si stava sbarbando quando, colto da improvviso malore, si accasciava al suolo. Sfortunatamente nella caduta il rasoio che il Rainoldi teneva in mano gli produceva la recisione della carotide e il poveretto decedeva.

Il muratore Francesco De Maria fu Giovanni, di anni 67, abitante a Moltrasio, mentre era intento al suo lavoro sul ponte di una fabbrica in via Rienza, precipitava al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro, il De Maria veniva trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale dove giungeva in condizioni disperate tanto che dopo il suo ricovero decedeva.

La venticinquenne Clementina Ferrari fu Leopoldo, domiciliata a Milano, ma attualmente residente ad Asso perchè sfollata, stava cucinandosi delle vivande facendo uso di un fornello a combustibile liquido, quando il fornello stesso, per cause imprecisate, scoppiava fragorosamente lanciando ovunque il carburante infiammato. La Ferrari fu investita in pieno e in un attimo le sue vesti presero fuoco tramutandola in una torcia vivente. Soccorsa e trasportata al nostro ospedale la Ferrari vi veniva ricoverata con prognosi riservatissima avendo riportato ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo. La Ferrari è purtroppo deceduta dopo penosa agonia.

IL CAVALLO SCOMPARSO

Lo credeva rubato e lo trova in un prato

Brusnengo, giovedì sera.

Notti scorse il colono Pietro Ferraro veniva svegliato da strani rumori provenienti dalla stalla sottostante. Allarmato, accorreva e constatava che il suo cavallo era misteriosamente scomparso. Dava allora l'allarme e, organizzata una spedizione formata da un gruppo di volenterosi armati di badili e nodosi bastoni, partiva alla ricerca del quadrupede che si credeva involato ad opera di ignoti. Dopo aver girovagato fra le vigne e i campi, il gruppo trovava l'animale in un prato intento a brucare tranquillamente. A scanso di sorprese ulteriori il quadrupede è stato legato saldamente alla mangiatoia.

Mortale infortunio

CESANO MADERNO. — Una grave sciagura è avvenuta nello stabilimento Sala di Cesano Maderno. L'operaio cinquantasettenne Enrico Lambrughi, mentre era intento al lavoro veniva schiacciato da una macchina in azione e riportava la frattura costale e toracica. Trasportato all'ospedale di Desio, ogni cura era vana ed il poveretto cessava di vivere.

Una complicata faccenda per una lite fra donne

Accuse e controaccuse e un'assoluzione finale

Brescia, giovedì sera.

Tempo addietro, dai carabinieri della stazione di Chiari veniva interrogata certa Giuseppina Putelli in seguito a querela presentata contro di lei da certa Angela Massa, per percosse da quest'ultima ricevute. La Putelli respingeva l'addebito affermando anzi che la Massa l'aveva aggredita e che era perciò stata costretta a difendersi. Aggiungeva poi che, dopo l'inevitabile colluttazione, si era accorta della scomparsa dalla tasca dell'abito del borsellino che riteneva le fosse stato sottratto dalla stessa Massa; pertanto presentava denuncia per furto contro la stessa. La denuncia veniva stesa e presentata da tale Everardo Scarampella, amico della Putelli.

Vari elementi della denuncia risultarono tuttavia falsi sicchè la Putelli e lo Scarampella venivano a loro volta denunciati dai carabinieri all'autorità giudiziaria per calunnie ai danni della Massa. Nel procedimento penale tenutosi dinanzi al Tribunale di Brescia la faccenda s'ingarbugliava vieppiù; infatti, fra gli altri testimoni, veniva sentita certa Caterina Festa, la quale, innanzi al Pretore di Chiari, in istruttoria, aveva affermato che la Putelli le aveva confidato di essersi accorta della sparizione del portamonete otto giorni dopo la lite avuta con la Massa.

Al dibattimento, invece, la Festa affermava che tale confidenza dalla Putelli l'aveva ricevuta il giorno successivo alla lite. Per tale discordanza il P. M. chiedeva che la Festa venisse incriminata come falso testimonio e arrestata immediatamente. Il Tribunale faceva così arrestare la donna procedendo nei suoi confronti per direttissima; ma alla fine però assolveva tanto la Putelli che la Festa, per insufficienza di prove, assolvendo egualmente lo Scarampella perchè il fatto non costituisce reato.

Una donna schiacciata da un autocarro

Desio, giovedì sera.

Un autocarro carico di merce, attraversando l'abitato di Nova Milanese, ad un certo punto si trovava la strada sbarrata da un triciclo e per scansarlo sterzava bruscamente sul lato sinistro. Vicino al muro camminava la quarantanovenne Santina Figini fu Modesto, di Nova Milanese, che veniva orribilmente schiacciata e decedeva all'istante. Per la improvvisa e brusca frenata, il quarantasettenne Alessandro Giuliani di Ariodante, abitante a Milano in via Confalonieri 25, che si trovava sulla parte posteriore dell'automezzo, veniva sbalzato a terra e si è dovuto ricoverarlo all'ospedale di Desio per sospetta commozione cerebrale.

Si frattura una gamba

LOANO. — La casalinga sessantenne Zelieri Vittorina, recandosi dal tabaccaio cadeva malamente fratturandosi la gamba destra e producendosi lesioni e contusioni in varie parti del corpo.

Dopo un salto di 5 metri

Ritrovato gravemente ferito sotto la sua automobile

Oria, giovedì sera.

Di una brutta avventura è stato protagonista l'autista milanese Eugenio Contardo di Giuseppe, che sulla strada verso Borgosesia faceva un pauroso salto mortale con l'automobile. Trovatosi il passaggio ingombro da un carro, il Contardo ripeteva i regolamentari segnali acustici senza peraltro riuscire a farsi sentire dal conducente, probabilmente affetto da sordità, il quale anzi, ad un certo momento, portava il suo veicolo in mezzo alla via.

La presenza di spirito dell'autista valse a scongiurare con una brusca sterzata l'investimento del carro, senonchè la macchina sbandò e, uscita di strada, dopo un salto di 5 metri si rovesciò nella scarpata sottostante. Il Contardo fu ritrovato privo di sensi e ferito gravemente al torace ed al capo; l'automobile rimase alquanto danneggiata.

Tre anni e 7400 lire di multa ad una donna ladra

Verbania, giovedì sera.

Essendo stato commesso nel mese scorso un furto di oggetti d'oro in danno di tale Roberto Sicilia, i carabinieri sottoponevano ad un abile interrogatorio certa Carolina Frattini di Aniceto, da Barengo. Dopo i primi dinieghi la donna confessava il suo furto, consistente in un anello d'oro da uomo, una fede matrimoniale da donna con pietrine ed un paio di orecchini pure d'oro. Il Tribunale ha ora ritenuto la Frattini colpevole del reato ascrittole con l'attenuante di avere interamente riparato il danno con la restituzione e l'ha condannata ad anni 3 di reclusione e a 7400 lire di multa.

Ustionato dall'accensione di polvere da sparo

Mortara, giovedì sera.

Mentre maneggiava una scatola di polvere da sparo il guardiacaccia Troncone Oreste, della frazione Cattaneo, tentava di provocarne l'apertura con un ferro, dato che la scatola era ermeticamente chiusa. Ma ad un tratto la polvere da sparo s'incendiava provocando al Troncone gravi ustioni alle mani e al viso. Soccorso dai familiari il malcapitato è stato trasportato all'Ospedale Civile di Mortara dove il medico di servizio l'ha dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Dopo solo tre mesi dalla dolorosa perdita dell'amato consorte, rendeva la sua anima a Dio, il 7 corrente,

Viga Carolina ved. Cattaneo

I figli Vittoriano e Nina Tinivella e famiglia ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti. (11960

Torino, 11 marzo 1943-XXI.

CRONACA

Nessuno lo aveva incaricato di trasportare bottiglie e damigiana

Una pattuglia di agenti del Commissariato Moncenisio s'imbatteva l'altro giorno in tale Angelo Gioda fu Carlo, un fabbro abitante in corso Vercelli 42, il quale trasportava una damigiana ed alcune bottiglie vuote. L'atteggiamento del Gioda era tale da suscitare qualche sospetto e da indurre perciò gli agenti a fermare l'uomo e a chiedergli la provenienza della merce. Il Gioda rispondeva che bottiglie e damigiana non erano sue e che un tale gli aveva dato incarico di trasportarle da questo a quel luogo. Quest'ultima imprecisa spiegazione induceva gli agenti a chiarire la faccenda e a concluderla con l'arresto del Gioda che da nessuno era stato incaricato del trasporto della damigiana e delle bottiglie, non sue veramente perchè le aveva rubate a commercianti sinistrati.

Riducono in pezzi una cinghia di cuoio

Tali Pietro Calcagno di Rosario, abitante in via Corio 11, e Riccardo Gallina di Pietro, residente a Chivasso, tutti e due operai della Ditta Vigevano, avevano tagliato una cinghia di trasmissione, di proprietà dello stabilimento, producendo un danno di 800 lire, e si erano impadroniti dei pezzi. L'atto vandalico era presto scoperto, ed individuati pure gli autori di esso, il Calcagno ed il Gallina appunto, i quali erano denunciati e tratti in arresto dal Commissariato della Barriera di Milano.

Ruba sei chili di piombo

Il Commissariato San Donato ha tratto in arresto l'operaio Francesco Uglietti di Carlo, residente a Settimo Torinese.

L'Uglietti era stato addetto alla demolizione di uno stabile sinistrato. Rimuovendo le macerie, egli aveva modo di mettersi da parte sei chili di piombo e di portarseli a casa; in una parola di rubarli. Non si godeva a lungo però il frutto della sua mala azione poichè scoperto era, come abbiamo detto, arrestato.

Precipita nel vuoto e si ferisce leggermente

Al vecchio S. Giovanni si è recato ieri a farsi medicare escoriazioni e ferite ad una mano ed al capo, il signor Giovanni Palladino di Natale, di anni 30, abitante in corso Italia. In una casa di corso Peschiera egli aveva cercato di depositare la propria bicicletta, in un luogo ove era solito lasciarla, ma data l'oscurità precipitava invece in una piccola voragine non protetta. Fortunatamente le ferite sono risultate lievi.

Troppa velocità in discesa

Il giovane panettiere Sergio Albano di Innocenzo di anni 15 abitante in strada Val S. Martino scendeva ieri a rotta di collo sulla sua bicicletta, per giungere in tempo sul lavoro, quando nella oscurità non scorgeva un carro che lentamente saliva, e vi andava a cozzare contro. Nell'urto egli riportava contusioni e ferite.

Nozze

Stamane, nella chiesa di San Tommaso, si sono uniti in matrimonio la signorina Migliore Antonietta, impiegata presso il nostro giornale all'Ufficio abbonamenti e il signor Angelo Arduini. Alla coppia felice i nostri auguri.

BORSE

TORINO, 11 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera [illegible]

MILANO, 11. — [illegible]

Milano, 11. — Anche nella seduta odierna i titoli di Stato registrano nuovi ... [illegible]

GENOVA, 11. — [illegible]

TRIESTE, 11. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA